INSERZIONI
[illegible] HAASENSTEIN E VOGLER TORINO [illegible] MILANO, Corso Vitt. [illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI — Anno, Semestre, Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 3 —
Estero (Unione postale) 3? — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

MOVIMENTO ELETTORALE

La prevenzione e la repressione dell'affarismo

In questi giorni, in mezzo alla lotta elettorale incipiente, si è sentito levare un grido che fu accolto con favore dappertutto, a cui noi stessi abbiamo fatto eco, che prima d'oggi noi stessi abbiamo innalzato in ogni occasione di pubblica amministrazione.

— Abbasso l'affarismo! — ecco il grido che è tutto un programma, è una bandiera che deve raggruppare tutti gli onesti e i curatori del pubblico bene.

Ma con questo grido e con questa bandiera alla mano guardiamo di non esagerare, di non commettere ingiustizie, di non calunniare una Amministrazione, di non commettere una pericolosa ingenuità.

A proposito dell'affarismo e degli affaristi noi crediamo, specialmente nella nostra città, di dover fare delle distinzioni e rinnovare l'antica e controversa formula del prevenire e del reprimere.

Fortunatamente la nostra Amministrazione comunale e provinciale non fu finoggi un affarista nè consortesca; contro i nostri Consigli amministrativi una inchiesta del genere di quella del Conti sull'Amministrazione di Napoli, non solo sarebbe cosa ridicola, ma costituirebbe una denigrazione, il promuoverla sarebbe un insulto. Sulla nostra Amministrazione non gravitano sospetti; anche solo i dubbi che circondano l'Amministrazione di Roma sarebbero un'offesa ed una calunnia.

O sia merito delle prudenti Giunte municipali, o sia onestà complessiva del Consiglio, o sia controllo dei più scrupolosi consiglieri o sindacato della pubblica opinione, fatto è che l'affarismo non veleggia nelle acque amministrative, non domina il nostro Comune, non offusca il buon nome di Torino.

Qualche affaruccio, qualche protezione speciale, qualche piccola consorteria possono essere comparse talvolta; un minuzzolo di affarismo personale può aver tentato la comparsa, può aver bordeggiato in taluna occasione. Ma la repressione fu sollecita; questo po' di affarismo tentatore dovette ripiegarsi prestamente confuso e mortificato. Sicchè con viva soddisfazione possiamo conchiudere traendo un largo sospiro e affermando che *affarismo vero nel nostro Consiglio non v'è!*

E rallegriamoci che per questo verso le nostre Amministrazioni locali possono ancora essere citate ad esempio.

Che si vuole adunque significare quando si esclama: abbasso l'affarismo?

Non sappiamo quel che ne pensino gli altri; per conto nostro questo programma vuol dire nè più nè meno che occorre tener lontano, impedire, proibire assolutamente che la lue affaristica venga mai a inquinare le Amministrazioni locali.

Non si tratta adunque di *reprimere* un male che fortunatamente non c'è o non si è ancora spiegato apertamente; si tratta invece di *prevenire* questo male.

Non si tratta di gettar sospetti, di denigrare noi primi e ingiustamente la nostra città agli occhi di tutti gli italiani; si tratta invece di dimostrare la ferma volontà che le nostre Amministrazioni camminino per la retta e onesta via pel vantaggio di tutta la popolazione, non nell'interesse privato di alcuno o nel tornaconto collettivo di chiesuole, di consorterie o di società speciali.

Inteso bene il significato presente della bandiera contraria agli affaristi, vediamo come si ha da raggiungere lo scopo prefisso.

* * *

Sappiamo di Circoli e di leghe che al grido di *abbasso l'affarismo* hanno creduto o credono di provvedere e riparare alla più scrupolosa onestà amministrativa cancellando tutte le candidature di uomini che siano appartenuti o appartengano al mondo bancario, che abbiano amministrato od amministrino o comunque partecipino ad istituti di credito.

Noi comprendiamo che dopo i recenti disastri bancarii, dopo i fatti della Tiberina, gli errori del Banco Sconto, gli scandali di conosciuti sindacati costituiti per i giochi di Borsa, per lo rialzo o il ribasso fittizio di titoli e azioni, — noi comprendiamo che dopo ciò e dopo la rovina di tante fortune e l'inganno di tante povere famiglie o di piccoli capitalisti, la cittadinanza torinese specialmente colpita, in un movimento di reazione, in un impeto di dignità o, a dir più giusto, d'interessi offesi, si rivolti contro ogni uomo di borsa e di banca, e per subitaneo dispetto e risentimento cancelli dalle candidature e respinga dall'amministrazione comunale ognuno che sia anche lontanamente compromesso nelle amministrazioni bancarie.

Questa condotta è spiegabile, questo risentimento è, se non giusto, certo giustificato.

Un provvedimento di questo genere può colpire colpevoli e innocenti; non tutti gli amministratori sono birbaccioni; molti amministratori degli istituti compromessi furono o imprevidenti o ignoranti o trascurati; e la misura, l'ostracismo generale che colpisce tutti mette allo stesso livello i cattivi o gli ingenui od imprudenti. Ma, ripetiamo ancora una volta, ciò si spiega e fino a un certo punto si legittima e si scusa.

Però se i così detti puritani intendono con questo di combattere ogni affarismo e di chiudere la porta efficacemente agli affaristi, essi la sbagliano grossolanamente, si illudono grandemente o commettono per lo meno una madornale ingenuità.

Prima di tutto non ci parrebbe lecito comprendere in un solo fascio buoni e cattivi. Volere o non volere anche i banchieri e gli amministratori di istituti finanziari costituiscono un ceto rispettabilissimo e rappresentano interessi importanti e vitali, tanto più vitali e importanti oggigiorno che il credito ha così larga influenza nei commerci, nelle industrie e in tutto il movimento economico del paese.

Sicuro: vi sono e vi furono banchieri e amministratori cattivi e ignoranti; ma per questo vorreste condannare *tutti* i banchieri e *tutti* gli amministratori? Oh, perchè vi sono degli avvocati bricconi, degli industriali che fabbricano merce cattiva, dei professori che insegnano male, vorreste condannare e cacciare dal Consiglio tutti gli avvocati, tutti gli industriali, tutti i professori? Un bel fatto davvero! Come se domani, perchè alcuni salumai vendono acciughe guaste, proibiste che non si vendessero più acciughe in Torino.

Orvia adunque, non mostriamoci così ingenui e così ignoranti. Le misure eccessive danneggiano sempre e più coloro che le prendono, che non quelli che ne sono colpiti. Domani avrete un Consiglio comunale senza nemmeno un onesto uomo di banca, un intelligente amministratore finanziario, e per cinque che avrete colpiti, offenderete tutto un ceto di persone rispettabili fra cui vi sono onestissimi caratteri. Oltrecciò private il Consiglio di esperienze, di lumi, di competenze, delle quali oggi più che mai ha sommo bisogno.

E dopo tutto commettete una enorme ingenuità che costituisce poi un errore sesquipedale.

Ma voi credete dunque che gli affaristi siano tutti e solo uomini di banca? e siete persuasi che, aboliti banchieri e finanzieri, voi avrete purificato il Consiglio, allontanato l'affarismo, ripulite le stalle di Augia?

Ebbene noi ricordiamo un solo fatto storico: nel nostro Consiglio comunale mai nessun banchiere o finanziere parlò o patrocinò affari; il solo Caranti una volta, dopo lungo silenzio, entrò nella discussione a patrocinare il trasloco della ferrovia di Rivoli, che interessava la Banca Tiberina, di cui era tanta parte.

Ebbene bastò quest'atto imprudente perchè una tacita disapprovazione, quasi un mormorio di protesta accogliesse le parole di lui e infliggesse una buona lezione che al Consiglio comunale non si vuol sentire parlare audacemente in causa propria.

Ma l'affarismo vero è troppo scaltro per presentarsi così ingenuamente; non v'è nessuno che si rechi al Consiglio e dica apertamente: Ecco, io sono un affarista! Gli affaristi non parlano direttamente, apertamente, francamente; ma parlano per mezzo di avvocati difensori e stipendiati, trattano per mezzo di ingegneri cointeressati, votano per mezzo di industriali partecipanti.

L'affarismo piglia ogni aspetto, veste ogni maschera, s'annida in ogni angolo. Sono affaristi quei due o tre ingegneri che accordano le preferenze dell'ufficio d'arte a loro beniamini. Affaristi larvati gli avvocati che sostengono demolizioni e risanamenti poco sani o patrocinano interessi di clienti noti o meno; affaristi quegli industriali o quei proprietari che speculano in conto proprio su forze motrici o vendite di terreni.....

Vedete quante sorta di affarismi veri e brutti e voi credete di abbattere o allontanare l'affarismo quando allontanate un banchiere, che può fare un'operazione bancaria a interesse largamente discusso, pubblicamente controllato, apertamente corretto?

Alle corte: abbasso l'affarismo! ma in tutte le sue forme, sotto tutte le sue vesti. Non con misure ingiuste ed odiose, che il buon senso ripudia e la giustizia condanna; ma colla vigilanza continua della pubblica opinione, colla ripulsa di tutte le candidature che hanno per substrato l'interesso privato, il desiderio di pervenire o il bisogno di « farsi una posizione. »

Questo è il peggiore degli affarismi, che noi combatteremo con tutte le nostre forze.

La riunione del Comitato liberale

Ieri sera nella sala delle conferenze alla Filotecnica si riuniva il Comitato liberale iniziato da alcuni elettori presieduti dal senatore Frescot, coll'intento di discutere e formare la lista delle candidature per le prossime elezioni amministrative, in base alle idee svolte nella lettera agli elettori dei 20 consiglieri comunali uscenti.

La riunione era discretamente numerosa: vi avevano preso parte i senatori Frescot e Pacchiotti, gli onorevoli Cibrario, Palberti, Roux, Badini, Gianoglio e Pasquali, i consiglieri provinciali Bertotti, Dellosta, Daneo, Pinchia, Lionne, Rossi, Srotti, Denicholis, i consiglieri comunali Gamba, Reycend, Spantigati, Bignami, Nigra, Rabbi, vari elettori influenti e candidati *in pectore*, ecc., ecc.

Il senatore Frescot, che presiedeva, cominciò col ringraziare gli intervenuti ed a tracciare la linea di condotta che intende proporsi il Comitato.

Il Comitato, assumendo come programma la lettera dei 20 consiglieri uscenti, nella quale sono compendiati i principii liberali cui deve informarsi la nostra Amministrazione, si propone di fare una scelta di candidati che possano svolgere quel programma. Naturalmente l'iniziativa per questo Comitato doveva nascere all'infuori delle persone che avevano redatto e firmato il programma.

« È dovere dei veri liberali — continuava l'onorevole Frescot — di quanti hanno a cuore il benessere della nostra città, di unirsi per provvederla di amministratori solerti e schiettamente liberali. È d'uopo che coloro i quali intendono di assumersi l'onere della cosa pubblica, non lasciandosi distrarre da sterili agitazioni politiche, non preoccupati da aleatorie speculazioni, rimanendo sinceramente devoti al partito liberale democratico e rispettosi sempre di quelle istituzioni che il paese si è liberamente date, si dedichino interamente ed esclusivamente allo sviluppo di quelle amministrazioni di cui saranno chiamati a far parte. Il Paese nostro attraversa in questo momento una crisi assai acuta e dolorosa; può accadere che per l'avvenire questa crisi si faccia più dolorosa ancora; occorre quindi sviluppare tutte le forze attive e tutti i mezzi del Paese osservando la più severa economia nelle spese, la più scrupolosa imparzialità nella distribuzione degli oneri e dei vantaggi. Occorre, in una parola, dimostrare che il gran partito liberale reca sulla sua bandiera questi tre motti: *Ordine, giustizia, lavoro.* »

Questo programma del senatore Frescot che schiettamente interpretato corrisponde certo agli ideali amministrativi dei veri, sinceri liberali, fu calorosamente applaudito dall'adunanza.

Dopo di ciò l'on. Frescot interrogava l'assemblea circa il modo con cui intendeva addivenire alla formazione d'un Comitato per la scelta dei candidati da proporsi alle elezioni.

L'on. *Cibrario* proponeva che l'assemblea unanime delegasse al presidente la formazione d'un tale Comitato. Il presidente era persona che, per la lunga esperienza e per i principii liberali sempre sinceramente professati, poteva meglio d'ogni altro scegliere le persone più atte a costituire questo Comitato di scelta.

L'assemblea unanime confermava la proposta dell'on. Cibrario.

Quanto al numero dei componenti il Comitato, l'on. *Pasquali* proponeva a sua volta che si lasciasse al libito del presidente, dappoichè egli ben poteva sapere quante persone era opportuno di chiamare a farne parte.

Anche questa proposta era dalla riunione approvata. In seguito il segretario avv. *Felice Tedeschi*, per invito del presidente, dava comunicazione di alcune lettere di adesione inviate dai consiglieri Demaria, Malvano, Favale e Soldati, dal signor Forro e da altri, e leggeva in seguito l'elenco degli adesionisti.

Quando fu pronunciato il nome dell'on. *Roux*, egli chiese la parola per spiegare la sua presenza a quella riunione.

Disse che gli era pervenuta una lettera d'invito del Comitato promotore con preghiera d'intervenire alla seduta. La lettera però gli parve diretta non a lui come persona, come membro della famiglia liberale, ma a lui come pubblicista. In tale qualità egli era quindi pervenuto, e non aveva mandata adesione non essendogli stata richiesta.

Il senatore *Pacchiotti*, che era allato del presidente, alzatosi in piedi, con calorose parole dava all'on. Roux il benvenuto e lo ringraziava per la sua presenza alla riunione. Affermava che era intendimento del Comitato di adempiere scrupolosamente al programma liberale che aveva assunto per bandiera; in questa sua opera il Comitato ha bisogno della cooperazione di tutti i liberali schietti, epperò faceva caloroso appello anche a quella dell'on. Roux, che ebbe sempre a collega carissimo nei Comitati liberali di questa città. Credo quindi che l'on. Roux vorrà anche in questa circostanza cooperare alla riuscita del partito liberale pel benessere di Torino.

Sperava anzi che la parola franca e leale dell'onorevole Roux avrebbe persuaso Comitato e colleghi che la concordia era perfetta fra tutti e il Comitato poteva contare anche sull'opera liberale di lui.

L'on. *Roux*, scusandosi per essere trascinato a parlare, ringraziava sentitamente il senatore Pacchiotti delle cortesi parole rivolte al suo indirizzo. Gli amici liberali potevano certamente e imparzialmente contare sulla sua debole cooperazione.

Egli, anche invitato come semplice giornalista, aveva però ritenuto suo diritto, meglio, suo dovere, di intervenire ad una riunione ove si annunciava che sarebbero stati discussi e patrocinati gli interessi di Torino in senso schiettamente liberale.

Nel suo passato ed in tutte le sue opere crede di aver date, se non splendide, certo chiare e schiette dimostrazioni di voler cooperare sempre coi liberali senza peccaminose condiscendenze verso una parte o verso l'altra, senza alleanze spurie, senza sottintesi opportunisti.

Al programma esposto in principio di seduta dall'egregio senatore Frescot egli poteva quindi far ampia adesione, ove gli fosse stata richiesta, fiducioso che sarebbe stato, quel programma, schiettamente, sinceramente interpretato. Questo egli voleva dire per spiegare la sua presenza in quella riunione e per dichiarare l'animo suo in merito all'opera del Comitato liberale.

E l'incidente fu così esaurito.

Il *presidente Frescot* ringraziava in seguito l'assemblea per il compito che gli aveva voluto affidare. Però siccome la formazione di una Commissione per la scelta di candidati rendeva necessario, oltre ad una tranquilla riflessione, anche il potersi abboccare colle persone che sarebbero chiamate a comporre tale Comitato, chiedeva di rinviare la continuazione dei lavori ad altra seduta.

E la riunione era così sciolta.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,5 pom.* — A ogni riaprirsi di sessione torna in campo la questione del presidente della Camera. Anche questa volta i giornali si occupano di Biancheri e di un suo ipotetico successore: altri dice che egli abbia in mente di declinare la candidatura; altri che la Camera e il Governo intendano di non riportarlo. Il fatto vero è che tutte queste son dicerie inconcludenti e che il Biancheri sarà riportato alla presidenza della Camera, perchè non v'è alcuna ragione per escluderlo.

Il Biancheri non ha demeritato la fiducia della Camera, nè tanto meno quella del Ministero, ch'egli anzi ha molto favorito nel lavoro parlamentare; e niuno meglio di lui potrà condurre a termine, in questo scorcio della legislatura, il lavoro rimasto sospeso. Questa sera la *Cronaca Nera* conferma le mie previsioni, annunziando che il Governo riporterà il Biancheri alla presidenza della Camera.

L'Osservatore Romano per contrario dice che Crispi è poco disposto a sostenere la rielezione di Biancheri o di qualche altro membro della presidenza. Ma si sa quale peso possono avere le informazioni del giornale clericale in questa materia. La *Tribuna* invece riferisce che bensì il Biancheri aveva manifestato il desiderio di declinare la candidatura, ma che poi, l'onorevole Crispi avendolo pregato di desistere dal suo proponimento, vi acconsentì.

È giunto a Roma il questore della Camera deputato Borromeo per dirigere i lavori a Montecitorio per la seduta reale. Però mi consta che finora non è fissato ufficialmente il giorno della seduta inaugurale della sessione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per la esecuzione della nuova leggi sanitaria. Lo stesso giornale pubblica pure le istruzioni ai prefetti per autorizzare i medici a tenere un armadio farmaceutico.

— La Commissione (composta dei professori Dini, Beltrandi, Chiarini, Marconi, Pisorti, Ravà e Virgilio, relatore) per la aggiudicazione delle borse di studio, ha proposto di assegnare le borse ai signori Gadda, Baroni, Bestazzoni e Orosini, raccomandando per un largo sussidio ai signori Motta, Foucovich, Altano, Mnccaferri e Reggiani.

— È probabile che la seduta inaugurale dei Lincei venga tenuta nella prima domenica di dicembre. Però si attende, per decidere, la risposta dei Sovrani, i quali credesi vi interverranno.

— Alla cattedra di meccanica applicata e macchine nella Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Napoli è stato proposto il professore Sinigaglia.

— Questa sera hanno avuto luogo i funerali di quell'altro pellegrino francese che è morto ieri di febbre malarica. Seguivano il feretro molti appartenenti alla colonia francese di Roma. Il Papa ha mandato un sussidio alla famiglia del morto, trattandosi di contadini poveri.

— Il ministro Zanardelli ha quasi compiuto l'esame delle disposizioni per l'applicazione del nuovo Codice penale. Verranno pubblicate nella prima quindicina di novembre.

— Il *Diritto*, a proposito delle onorificenze accordate dal Re e dall'imperatore di Germania agli ufficiali del 10° bersaglieri, comandati di servizio a Monza, in occasione della recente visita, loda il tratto cavalleresco dei Sovrani, ma dice che se, per una parata, si onorano tanti bravi militari, non si capisce perchè il Ministero della guerra non provveda a onorare tanti altri, i quali hanno oltre a venticinque anni di spalline e si distinsero nelle campagne dell'indipendenza e del brigantaggio.

— Oggi l'*Unione Romana*, il noto Circolo clericale, ha tenuto adunanza sotto la presidenza di Vespignani. Venne approvato un ordine del giorno con cui si rimette alla presidenza la facoltà discrezionale di decidere dello intervento o della astensione dalle urne amministrative, raccomandando però di tener conto delle idee espresse dall'assemblea. Si ritiene certo che la presidenza dell'*Unione* deciderà per l'intervento.

— Makonnen ha rimandato il giorno della sua partenza attendendo una quantità di tela ordinata a Schio. Domani partiranno per Napoli parecchie casse d'armi. Makonnen condurrà seco all'Harrar due fabbri, un'ebanista, due tappezzieri e quattro muratori. Si dice che egli non partirà prima della riapertura della Camera, alla cui seduta inaugurale desidera di assistere.

A proposito del prestito di quattro milioni fatto a Menelik, la *Riforma* dice che tale prestito dà all'Italia il mezzo di vegliare sulla amministrazione di Etiopia, porgendole anche il destro di regolarne il meccanismo finanziariamente. Nota poi lo stesso giornale che il prestito è garantito dall'introito delle dogane in cento mila talleri annui.

Menelik poi potrà trarre profitto dalle miniere d'oro esistenti nel Vollo Galla, le quali possono dargli il mezzo di estinguere debiti anche più importanti dell'attuale.

— Il pagamento della Rendita al 5 0|0 al portatore, che scade col 1° gennaio, comincierà a farsi l'11 novembre.

— La *Riforma* riferisce che l'Amministrazione della Mediterranea ha presentato al Ministero dei lavori pubblici un progetto d'acquisto delle Officine di Savigliano.

— L'on. Cocco Ortu, sotto-segretario della grazia e giustizia, è ritornato a Roma questa mattina, reduce di Sardegna.

— Entro il corrente mese verrà consegnato al nostro Governo il primo milione di cartuccie con la polvere senza fumo. Entro il novembre ve ne saranno pronte dieci milioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 7,55 ant.* — Il regolamento per l'applicazione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, approvato con decreto reale del 9 ottobre u. s., e ora, come vi telegrafai ieri sera, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, consta di 120 articoli divisi in sei titoli. Regola gli uffici sanitari, il Consiglio superiore di sanità, i Consigli provinciali di sanità, i medici provinciali e circondariali, gli ufficiali sanitari comunali, i laboratori, l'assistenza medica chirurgica ed ostetrica nei Comuni, la nuova istituzione dell'armadio farmaceutico, l'assistenza e vigilanza zooiatrica, l'esercizio delle professioni sanitarie e affini. Inoltre il regolamento riguarda l'igiene del suolo e dell'abitato e quella delle bevande e degli alimenti; contiene le misure contro la diffusione delle malattie infettive dell'uomo e degli animali, i regolamenti locali di igiene, ecc., ecc.

Annesse al regolamento sono le istruzioni che il ministro fornisce per la concessione dell'autorizzazione al medico comunale di tenere, in base all'articolo 15 della legge di sanità, un armadio farmaceutico. Le istruzioni indicano gli oggetti che l'armadio deve contenere e, in una tabella apposita, i medicinali, la loro qualità, ecc. Il medico autorizzato a tenere l'armadio dovrà ogni fine di mese trasmettere al sindaco del Comune la nota dei medicinali che debbono essere riforniti e quindi verificare se le sostanze provvedute siano di buona qualità.

— Il Comitato elettorale dei sette ha tenuto ieri sera la prima riunione. Vi intervennero anche il Baccelli e il Caetani, reduci da Parigi. Così il Comitato era completo. Finora i suoi lavori sono tenuti segreti.

— Ieri sera, presieduta dal Socci, ha avuto luogo nella sala del Circolo Radicale l'adunanza preparatoria del Comizio per gli infortuni sul lavoro. Erano presenti Albani, Gattorna, Norsi e l'ing. Brunelli della Società cooperativa dei muratori, il quale propone che il Governo crei un ufficio di sorveglianza, con facoltà di visitare i cantieri, i laboratori, le miniere. Il Comizio, come sapete, si terrà la domenica precedente l'apertura del Parlamento.

Le elezioni amministrative a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 8,40 ant.* — Oggi viene pubblicata la lista dei candidati del Comitato centrale, detto *La Lega degli onesti*, per le elezioni amministrative. Porta le firme di Pessina, De Bernardis, rappresentanti il Comitato centrale, di Bonghi, rappresentante la Costituzionale, di Pietravalle, rappresentante il Comitato napolitano.

Non vi sono clericali veri, bensì alcuni pochi cattolici moderati, come il Fraucotano, il Parlati, il Lodolfi, il Criscuolo, il Dorielmo, l'Affaitati. Questa lista è complessivamente buona, nonostante pochi nomi oscuri. Il manifesto dice che la lista è compilata nell'intento di dare a Napoli una rappresentanza comunale rispondente all'altezza del mandato, significante la concordia di tutti gli ordini sociali senza preconcetti di partiti politici.

Questa notte è stata pure pubblicata la lista della Sinistra parlamentare, il partito del Billi. Pochi nomi noti vicino a una pleiade di sconosciuti. I radicali si sono astenuti. Billi ha scelto largamente fra le mezze figure della Sinistra parlamentare. Data la inabilità di una tale composizione, pare assicurata, con forte maggioranza, la vittoria al Comitato centrale.

Gli elettori non si persuadono mai di votare le liste di carneadi. Frattanto si accentua singolarmente la lotta per le elezioni provinciali. Pullulano sempre nuovi candidati, i quali nutrono la speranza di profittare delle discordie dei partiti. Nella sezione Montecalvario si combatte accanitamente. Billi vi si difende con tutte le forze.

Le elezioni amministrative nelle Romagne e nell'Emilia.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,15 pom.* — Eccovi altri risultati di elezioni nelle provincie: A Brisighella ha vinto la democrazia; a Bagnocavallo e a Cotignola hanno vinto i moderati; a Imola i democratici; a Lugo i repubblicani; a Medina i democratici progressisti; a Casalfiumanese i democratici; a Gualtieri i clerico-moderati; a Montecchio i liberali costituzionali.

Le elezioni a Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,20 pom.* — Soltanto in questo momento si viene a conoscere il risultato delle elezioni amministrative seguite ieri in questa città. Si recarono alle urne 2711 elettori, quasi la metà degli inscritti. Riuscirono eletti 24 candidati dell'Unione liberale. Perciò resta assicurata un'Amministrazione liberale.

Una barca italiana perduta.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La barca italiana naufragata a Cadice presso Conil e Guidorosa, era proveniente da Colon e si recava a Marsiglia. Era carica di legno d'ebanisteria.

La fuga del re di Serbia.

SEMLINO - per posta fino al confine Nostro. teleg., — *Ed. sera*, 28, *ore 6 pom.* — La città è impressionata dalle seguenti notizie che sono arrivate in questo punto da Belgrado:

Ieri sera il giovine re Alessandro, deludendo la vigilanza del suo precettore Dokich, uscì di soppiatto dal *konak* (palazzo reale), portandosi presso la madre, che, sorpresa dalla commozione, era fuori di sè pella grande prova d'affetto che le dava il suo adorato figlio.

Non appena il Dokich si avvide della fuga, spaventato si portò correndo dal reggente Ristich, il quale, a sua volta, si recò immantinente da Natalia per reclamare il re Alessandro.

Fu ricevuto [illegible] dalla ex-regina. Alessandro protestò piangendo di non voler lasciare la mamma a nessun costo. Ma poi, lasciatosi persuadere dalle dolci ed affettuose parole della madre, si risolse di far ritorno alla Reggia, ove entrò a tarda ora, per una porta secondaria, accompagnato da Ristich. Il fatto è commentatissimo a Belgrado. La Reggenza cercava di tenerlo celato, ma inutilmente. Una grande corrente di simpatia ha destato, in favore del giovane re, il suo energico atto.

I funerali di Augier.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 8,5 ant.* — Ieri, a mezzogiorno, hanno avuto luogo i funerali di Emilio Augier. Vennero celebrati nella chiesa della Trinità, dove il feretro, tutto coperto di fiori, fu collocato sotto l'atrio. Trattandosi di un accademico di Francia, la truppa rendeva gli onori militari.

Intorno al feretro, insieme con alcuni della famiglia Augier, stavano Gréard, vice-presidente dell'Accademia di Parigi, Doucet, segretario perpetuo dell'Accademia di Francia, Alessandro Dumas, il pittore Meissonnier, Sardou, Coppée, Claretie, Got, il duca d'Aumale, del governo Tirard e Spuller, e il *tout-Paris*.

Nella chiesa, l'orchestra dell'Opéra-Comique suonò la marcia funebre di Méhul ed una messa funebre composta di diversi pezzi di Dubois, Stemans, Gounod, Klein. Dopo l'assoluzione parlarono Larroumet, segretario del Consiglio superiore di Belle Arti, e Paolo Déroulède, nipote di Augier, il quale ringraziò gli astanti a nome della famiglia.

Dopo ciò la salma venne trasportata a Celle Saint-Cloud, e qui parlarono il Gréard, il Claretie e il Coppée.

La risposta della Scupcina al re.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Dopo una lunga discussione sulla redazione dei progetti di indirizzo in risposta al discorso del trono presentati dalla maggioranza e dalla minoranza, questa finì per accettare la redazione della maggioranza. L'indirizzo esprime la fiducia nel Governo e parafrasa il discorso del trono. Soltanto la fine è più netta nel dichiarare il favore verso la Russia. Ringrazia vivamente lo czar d'essersi fatto rappresentare alla incoronazione del re. Dice che la politica estera sarà il risultato di una intima concordo del popolo serbo.

Una deputazione, composta del presidente, del vice-presidente della Camera e degli altri membri dell'ufficio di presidenza, si recò al Ministero degli esteri a leggere l'indirizzo ai reggenti. Ristich dichiarò alla Commissione che la fiducia nel Governo, espressa nell'indirizzo, gli produceva una viva soddisfazione. Domani le Commissioni della Scupcina esamineranno i progetti da sottoporsi all'approvazione della Camera.

I Duchi d'Aosta a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — I Duchi d'Aosta visitarono oggi il re Carlo. Stasera assistono al pranzo di famiglia.

— Il Duca di Montpensier è ripartito per Madrid. Maria Pia dichiarò di voler rimanere a Lisbona presso i figli e la tomba dello sposo.

Un rescritto del re di Wurtemberg.

STUTTGART (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il re rispose all'indirizzo del Comitato delle due Camere con un rescritto in cui ringrazia per le testimonianze di affetto date in occasione dell'attentato al principe Guglielmo, attentato commesso da un individuo malato di mente. Nella lettera il principe Guglielmo dichiara di esser commosso per le cordiali parole dei deputati della nazione.

Telegrammi diversi.

La squadra alla Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — È giunta la squadra permanente.

Il principe di Galles in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il principe di Galles lascierà oggi Atene per recarsi in Egitto, ove, a quanto pare, resterà una diecina di giorni e passerà in rivista le truppe d'occupazione.

Kalnoky da Bismarck.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Un telegramma allo *Standard* in data d'oggi annunzia che Kalnoky partirà mercoledì per Friedrichsruhe.

Crisi ministeriale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Lo *Standard* ha da Belgrado: « Un deputato invitò il ministro delle finanze a ridurre il bilancio delle spese da 18 a 10 milioni. Il ministro gli rispose che è impossibile. Credesi che il ministro darà oggi le dimissioni.

Ferdinando a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il principe Ferdinando di Bulgaria ha ricevuto la visita dei suoi fratelli Filippo ed Augusto di Coburgo. È partito oggi per Ebenthal, ove soggiornerà brevemente. Indi tornerà a Vienna e vi rimarrà qualche tempo; poscia ripartirà per Sofia. Il giorno della partenza non è ancora fissato.

Borsino. — 28 ottobre. — Parigi reazionò oggi notevolmente, probabilmente per cause già inerenti alla prossima liquidazione.

Apertura: 94, 106, 87 42, 97 1|16, 76 5|8.
Chiusura: 93 80, 105 85, 87 10, 97 1|16, 73 60.

Qui, senza preoccuparci dei corsi esteri, lo scoperto di liquidazione sosteneva i corsi, che non presentarono grandi variazioni da stamane.

Rendita 95, 95 1|2.
Mobiliari 604, 606.
Torino 611, 612.
Tiberina 109, 110.
Banco Sconto 77, 79.
Subalpina 143, 143 50.

BORSA UFFICIALE.

28 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 12 1|2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	101 06 —	101 20 —	— —	— —
•	101 — —	101 10 —	— —	— —
Svizzera	101 05	101 15	— —	— —
Londra + 5	— —	— —	25 17 —	25 19 —
Id. lungo	— —	— —	25 18 —	25 20 —
Germania + 5	— —	— —	breve 123 3|8	123 3|4
			lungo 123 —	123 1|2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0|0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 29 ottobre. — Parigi riprese qualche centesimo al *Boulevard*. È poca cosa se si considera specialmente che fu solo l'Italiano a riprendere, mentre i fondi francesi continuano ad esser deboli, la liquidazione su di essi presentandosi pesantissima. Speriamo che sulla nostra rendita il riporto non abbia pure a tendersi troppo, il che potrebbe arrecare una reazione di cui, nelle condizioni attuali dei nostri mercati, non avremmo bisogno.

Rendita contanti 95 10 95 15.
Rendita fine mese 95 10 95 15.
Rendita fine pross. 95 15 95 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	605 — 607 —		Ferr. Mer.	698 — 699 —
Torino	614 — 612 —		F. Medit. v.	593 — 593 50
Subalpina	142 50 143 —		Esquilino	36 — nom.—
B. Sconto	77 — 78 —		Fondiarie	74 — 75 —
Tiberina	110 — 111 —		Cartiere	4 0 — nom.—
C. Torin.	2?? — nom.—			

Cassa sovvenzioni Milano 201 — 202 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 *ottobre (sera).*
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 61 60
• • — per novembre • 61 70
• • — per 4 mesi da nov. • 62 —
• • — pei 4 mesi primi • 62 10
Mercato pesante.

ANVERSA, 28 *ottobre (sera).*
Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 28 *ottobre (sera).*
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 28 60
• *raffinato* disponibile • 100 —
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile • 32 —
• • pei 4 mesi primi • 33 35
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 28 *ottobre (sera).*
Cotoni — Mercato calmo.
Vendite nella giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione • • 1,500
Importazioni • • 1,000
Cotoni americani a consegnare
pel corrente • • 5 43|64
gennaio-febbraio • • 5 35|64

HAVRE, 28 *ottobre (sera).*
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1100
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. [illegible]
Mercato calmo.

BREMA, 29 *ottobre (sera).*
Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
• *raffinato disp.* Rmk. 7 20

ANVERSA, 28 *ottobre (sera).*
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 3|4
• • • • 18 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, 28 *ottobre (sera).*
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
• • Germania 88 disp. scellini 11 45

MARSIGLIA, 28 *ottobre (sera).*
Frumento — Importazione Quintali 10,000
• — Vendite • 7,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 28 ottobre
Cambio su Londra D. 4 84 1|2
• su Parigi • 5 22 1|2
Petrolio Standard White G. 7 25
• • • a Filadelfia • 7 35
Cotone Middling • 10 1|2
• • a New-Orleans • 10 1|2
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 51,000
Spedizioni per l'Inghilterra • 27,000
• pel Continente • 22,000
Frumento rosso D. 0 85
Granoturco • 0 42
Farine extra-state • 2 75 a 2 95
Nolo cereali per Liverpool • 6 3|4
Caffè — Mercato calmo.
Caffè Rio Fair C. 19 —
• • Good • 19 25
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi N. 24,000
Deposito nei Porti dell'Unione • 331,000
Zuccaro Moscabado N. 12 C. 5 —

Le elezioni amministrative a Milano

I candidati socialisti.

Milano, 27 ottobre.

(agh) — Se Osvaldo Gnocchi-Viani e Filippo Turati — i due candidati socialisti — verranno portati dai radicali è ancora un dubbio. I socialisti nell'adunanza della *Lega socialista milanese* furono franchi. Essi si dissero pronti ad accettare la coalizione momentanea, perchè ciò poteva essere nel loro interesse, ma non risparmiarono le parole acri ai radicali. La vecchia questione che generò la scissura, che originò le scenate fra il Cavallotti e loro, i disordini del Salone dei Giardini pubblici, essi non riescono a dimenticarli. Forse essi hanno dato a quel fatto più importanza di quello che meritasse. Il Cavallotti era in buona fede quando lanciò l'accusa, e fu in buona fede quando riconobbe il suo torto.

Una coalizione in queste condizioni rassomiglia un po' troppo a quella che i radicali rimproverano come possibile ai moderati coi clericali.

La commedia elettorale si potrebbe proprio in tal caso intitolare *Amore senza stima*.

D'altronde i socialisti vogliono non due soli candidati, ma almeno sette: oltre a Turati ed a Gnocchi-Viani, che sono i più *diplomatici*, vorrebbero diversi operai.

— Se sacrifichiamo — essi dicono — il nostro voto, vogliamo farlo per qualche cosa. Diversamente eccoci fermi, ma combatteremo una lotta, una propaganda di principii e faremo servire la nostra presente sconfitta ai trionfi futuri.

I radicali badarono nella compilazione della loro lista a non mettere dei nomi che sapessero troppo di sale. Il Turati e il Gnocchi-Viani, muniti entrambi di un titolo accademico, costretti dalla posizione a vivere in un ambiente elevato, erano i migliori. Essi non erano stati carcerati e processati mai, come quasi tutti gli altri, e nella questione fra Cavallotti e i socialisti erano rimasti quasi neutrali. Non bisognava spaventare l'ambiente commerciale, il quale è politicamente radicale, ma socialmente no. Pare un controsenso, ma è proprio così.

Invece questo ambiente si è spaventato lo stesso. *L'Esercente* — giornale che è l'organo della classe dei piccoli negozianti — in questo giorno ha parlato chiaro. « Non si vogliono socialisti » essi hanno detto, e questa affermazione rappresenta infatti le loro aspirazioni. Gli scioperi numerosi che avvengono hanno generato la convinzione stereotipata ch'essi siano opera dei socialisti.

Il bottegaio poi non fa distinzione fra il socialista evoluzionista e i socialisti rivoluzionari e gli anarchici. Da questa confusione deriva un sacro invincibile errore per tutto ciò che ha una terminazione in *ista*.

* * *

Eppure io, malgrado le mie opinioni tutt'altro che radicali, non esiterei a dare il mio voto all'avvocato Turati e a Osvaldo Gnocchi-Viani. Permettete mi soffermi un po' su di essi, perchè moralmente sono i due più curiosi tipi di candidati che si affacciano alla lotta elettorale.

Filippo Turati ha passato di poco la trentina: non è ricco, ma però è un piccolo *rentier*. È avvocato, ma in Tribunale lo si vede di raro con qualche processo che discute con vera passione. Non manca però mai quando vi è un socialista da difendere, e lo fa in un modo ammirabile; ma l'entusiasmo delle sue convinzioni, per quanto cerchi di smorzarlo, traspare; quindi i giurati condannano.

È un oratore da *camera*: ha una vocina di testa, con intonazioni ora tenorili, ora da contralto, ma sa adoperarla in modo ammirabile. La rapidità con cui discorre è fenomenale, tanto da far l'effetto che le parole si sentano prima che le dica. È un intransigente con sè, ma non cogli altri. Il suo temperamento è troppo positivo, troppo scientifico per fare delle proprie convinzioni un dogma. È un sociologo più che un socialista, e, quel che è più, un sociologo che ha scritto dei versi assai belli, delle critiche letterarie pregevolissime. Scrive come parla: con disinvoltura e sveltezza, senza far mai pompa di sè. Ma nel discorrere e nello scrivere conserva un non so che di ironico, senza malignità, che lo rende ancor più brioso.

Il suo volume *Il delitto e la questione sociale* è degno di essere più noto di quanto non sia. Il suo valore lo riconobbe Enrico Ferri, che sentì, per ribatterne le conclusioni, la necessità di scrivere un libro: *Socialismo e delinquenza*; lo sentì Cesare Lombroso, che se ne occupò a lungo. Il Turati non è un avversario della nuova scuola: vi crede anzi e assai; soltanto che con Napoleone Colajanni tende a dare ai fattori economici e sociali maggiore importanza che non ai fattori fisici e biologici. Modestissimo, non ha mai, in tanti anni che si trova nell'ambiente politico, cercata una carica qualsiasi. Se ha accettata la candidatura, lo fece perchè consigliatagli dagli amici. A definire l'uomo basterà dire che veste oggi come vestiva dieci anni fa, e come vestirà certamente per altri dieci anni, cioè con un cappello basso e floscio, con un cravattone di stoffa nera dal gran nodo che gli scende sul davanti. Gli *stifelius* e i *frack* non sono stati inventati per lui. Aggiungete a questo una folta chioma arruffata, la mancanza dei baffi ed una barbetta che comprende solo il mento.

* * *

Molti ignorano che Osvaldo Gnocchi-Viani sia redattore del giornale commerciale *Il Sole*. Egli non ha fatto mai nulla per crearsi fama, vivendo modestamente, lavorando ancor più modestamente ad un posto, contrario alle sue aspirazioni. Piccino, nervoso, non vuole occupare maggior posto di quanto gliene abbisogna. Ha una sola mania: la capigliatura nera e ricciuta che gli arriva sino al collo e che dà al suo viso di nevrotico che lavora e che pensa un non so che di grande rassegnazione. Il suo viso mi ricorda quello di Dostojewsky. È però un Dostojewsky più sereno e più mite.

Anch'esso è più un sociologo che non un socialista: non è dalla sua bocca che escono le frasi fatte pro o contro gli operai o i borghesi. Egli crede non nel progresso — parola di cui si è abusato e si abusa — ma nell'evoluzione; quindi in lui non vi sono preoccupazioni politiche, ma desiderio soltanto di riforme sociali.

E mentre tutti gli altri candidati vanno discorrendo di tutto, ripetendo le solite cose, promettendo mari e monti senza nulla concretare, oggi il Gnocchi-Viani tenne la sua conferenza sulle *Borse del lavoro*.

Il moderato più arrabbiato non avrebbe potuto trovare in essa che lo studio sereno di un fenomeno sociale fatto con calma, senza tirate, con un senso squisito dell'opportunità.

Io credo che questi due uomini, i quali non hanno eccessive occupazioni politiche, a cui la natura dei loro studi impone la moderazione, starebbero degnamente in Consiglio, rappresentanti più seri della classe operaia che non molti altri. E i voti che avranno saranno certamente in numero maggiore di quanto si pensa.

* * *

Prima di finire permettetemi una dichiarazione al *Pungolo*, il quale, a proposito di quanto dissi di lui relativamente alla disorganizzazione del partito moderato a Milano, mi accusa d'inesattezza dicendo che io scrivo quanto mi danno ad intendere.

Non rispondo alle insolenze, ma all'insinuazione sì, dichiarando che quando scrivo per la *Piemontese* dimentico qualsiasi altro rapporto colla redazione del giornale a cui appartengo, e che se sarò inesatto sarà appunto perchè avrò voluto contare sulle mie forze soltanto.

Per l'autonomia del Trentino

La mozione sottoscritta da 25 deputati italiani chiedente l'autonomia amministrativa del Trentino, prelètta nella sessione del 23 corr., suonava:

« La Dieta riconosce la necessità per il migliore andamento degli affari e degli interessi di ambedue le parti della provincia di accordare alla parte italiana una amministrazione autonoma e per lo scopo della stessa una Dieta propria, ed incarica la Giunta di iniziare all'uopo le necessarie pratiche, e di approntare e presentare alla prossima sessione il relativo progetto di legge. »

L'oggetto venne trattato nella seduta di sabato.

È noto l'esito riferitoci dalla Stefani:

La proposta venne approvata con 37 voti contro 27 e rinviata ad una Commissione di 11 membri.

Dopochè da ben sei lustri con costanza e pazienza mirabili tale proposta veniva infallibilmente ogni anno presentata alla Dieta del Tirolo, è questa la prima volta che essa ha la sorte di non essere recisamente respinta. È quindi da sperarsi che finalmente le legittime aspirazioni dei trentini saranno per avere un esito favorevole, quello che di ragione e di diritto loro spetta.

Non v'ha chi non riconosca l'importanza che rivestirebbe la separazione amministrativa del Trentino dal Tirolo tedesco.

Avvenuta che fosse, sarebbe tolto il mezzo più pericoloso e più efficace per esercitare pressioni contro la nazionalità e la coltura italiana nel Trentino. Non parliamo della opportunità di questa separazione in riflesso al probabile, anzi inevitabile mutamento politico che alla nobile terra del Maffei e del Prati riserba l'avvenire.

Comunchessia, il recente voto dato dalla Dieta del Tirolo va considerato come un notevole passo avanti che i fratelli trentini hanno fatto nella via della libertà e dell'indipendenza.

La intolleranza dei preti spagnuoli e le misure del Governo

Barcellona, 26 ottobre.

(Giorgio Patrizio) — Il Governo spagnuolo ha testè preso provvedimenti energici contro quei preti che, misconoscendo i proprii doveri di cittadini, si atteggiano a nemici dello Stato e di chi lo rappresenta.

A tale uopo, il ministro di grazia e giustizia si è messo d'accordo con quello degli interni; e primo frutto di tale accoppiamento di poteri fu il trasloco di buon numero di prelati, trasloco che il nunzio pontificio ha dovuto approvare.

Difatti, il contegno di una parte del clero era da alcun tempo in qua diventato insolente, provocante, intollerabile. In Italia, almeno, quello può agitarsi in nome di una rivendicazione di potenza terrena registrata nella storia; ma qui, dov'esso è ancora strapotente, non può muoversi senza urtare ingiustificabilmente le autorità costituite, che per esso usano a prodigargli e deferenze e benefizi.

Ad ogni modo, l'azione antiliberale aveva avuto tale sviluppo che in alcune diocesi, per esempio quella di Gerona, si erano distribuiti documenti sotto il titolo di *Protesta di fede*, nei quali si insultava al Governo e alle istituzioni vigenti con tanta asprezza che vennero sequestrati i giornali che li riprodussero.

L'imperatore di Germania a Costantinopoli.

Il prossimo arrivo a Costantinopoli dell'imperatore di Germania occupa tutte le sfere ufficiali. I preparativi che si fanno sono grandi.

L'imperatore e l'imperatrice arriveranno sabato 2 novembre a Costantinopoli e ne ripartiranno martedì 5. Alloggeranno a *Chali-Kiosque*.

L'allestimento degli appartamenti imperiali e il mobilio sono tutti rinnovati per l'occasione.

Un vero esercito di artisti e di tappezzieri lavorano senza tregua. La camera da letto dell'imperatrice sarà magnifica.

Il letto è di argento massiccio; le tappezzerie laminate d'oro sono ricamate con perle finissime. Tutti gli altri mobili sono di una grande ricchezza. La camera riservata all'imperatore è più severa.

All'entrata del parco di *Yildiz* hanno innalzato un nuovo *kiosko* che sarà finito ed ammobigliato fra qualche giorno.

Questa costruzione, vero oggetto d'arte, è destinata ad accogliere solo per poche ore il sultano e gli augusti suoi ospiti. È da che i sovrani assisteranno alla rivista militare ed allo sfilare di un corpo di 20,000 uomini, nel quale tutte le armi saranno rappresentate.

Il *yacht* imperiale *Sultanieh*, trasformato in semplice battello di piacere, la fregata corazzata *Ass-i-Tewfik*, la corvetta corazzata *Fethi Belliand*, ed altre due navi dello Stato lasceranno quanto prima Costantinopoli per recarsi al Pireo. Questa divisione, sotto il comando di un ammiraglio, formerà il corteo navale che accompagnerà l'imperatore a Costantinopoli.

Il battello che porta l'imperatore e l'imperatrice approderà davanti al palazzo di *Dolma Batchè*. Sul quai, circondato dai ministri e dalle sue Case civile e militare, il sultano riceverà gli ospiti. Vi sarà probabilmente una breve sosta a *Dolma Batchè* e si partirà quindi per *Yildiz* con equipaggi di gala.

Ecco ora il programma delle feste:

2 novembre. — Arrivo e ricevimento — Alla sera pranzo di gala alla Corte imperiale.

3 novembre. — Nel mattino servizio religioso alla chiesa protestante di *Ainali Tcheschme*; poi visita dell'imperatrice all'ospedale tedesco di *Taxim*. Nel pomeriggio ricevimento della colonia tedesca al palazzo dell'Ambasciata a Pera. Dopo il ricevimento escursione verso l'alto Bosforo. A sera pranzo all'Ambasciata.

4 novembre. — Grande rivista militare — Pranzo di gala alla Corte imperiale.

5 novembre. — Partenza.

Il maresciallo Fuad-pascià e il generale di divisione Ahmed-pascià, aiutanti di campo del Sultano, saranno addetti alla persona dell'imperatore per tutta la durata del suo soggiorno a Costantinopoli.

L'esercito della Confederazione Germanica

Berlino, 23 ottobre.

(Cola) — Venticinque anni fa, al momento di sperimentare sul *corpus vile* della Danimarca l'efficacia dei suoi nuovi ordini e del suo fucile a retrocarica, l'esercito prussiano era diviso e suddiviso in parti matematicamente eguali. Il conte Roon aveva innalzato un edificio nel quale la simmetria dei piani e delle stanze era quasi perfetta; soltanto qua e là, eccezionalmente, era stata fatta qualche pietosa concessione alla tradizione. Ogni reggimento era composto di tre battaglioni; ogni Corpo d'esercito comprendeva otto reggimenti di linea ed un battaglione di cacciatori; la cavalleria, le armi speciali erano distribuite in eque proporzioni fra il Corpo della guardia e gli otto Corpi territoriali; tutto, reggimenti, brigate, divisioni era numerato, classificato, etichettato metodicamente.

La stessa uniformità regnava nell'esercito della Confederazione del nord, quando nel 1870 la Francia ruppe le ostilità; i suoi tredici Corpi, astrazione fatta da poche eccezioni, scesero in campo con otto reggimenti di fanteria, un battaglione di cacciatori, due reggimenti di cavalleria, due d'artiglieria, un battaglione del genio, un battaglione del treno. E il sistema della bipartizione del Corpo d'esercito in due Divisioni, della Divisione in due brigate, e via dicendo, parve così eccellente, che parecchi Stati, a cominciare dalla Francia e dall'Italia, lo accolsero.

* * *

Se non che dopo il 1870 fu appunto in Germania che lo stampo dell'uniformità s'andò perdendo. Ed ecco in qual modo. Anzitutto bisogna mettersi in testa che un esercito « tedesco » amministrativamente, e fino ad un certo punto costituzionalmente parlando, non esiste. Certo, la *legislazione* militare è comune a tutto l'impero, e il re di Prussia, come capo del medesimo, assume ipso iure, al momento della dichiarazione di guerra, il comando supremo di tutte le forze nazionali. Ma il comando dell'esercito bavarese, *in tempo di pace*, non spetta a lui, sibbene al re di Baviera e l'amministrazione militare poi è indipendente da quella prussiana non solamente in Baviera, ma nel Würtemberg eziandio e in Sassonia. Sonvi in Germania quattro ministri della guerra, uno prussiano, uno bavarese, uno sassone, uno würtemberghese: un ministro federale o imperiale non c'è. Cogli Stati minori, dal Baden giù giù fino al principato di Schaumburg-Lippe — 339 chilometri quadrati e 37,000 abitanti — la Prussia ha stipulato una serie di convenzioni speciali, in virtù delle quali i contingenti loro furono fusi col contingente prussiano. Ma ciò che la ciurma dei granduchi, dei principi e delle città libere poterà sacrificare impunemente sarebbe stato considerato dai tre re di Dresda, Monaco e Stoccarda come uno sfregio grave della loro dignità: il fulgore delle loro corone di cartapesta ne sarebbe stato appannato.

* * *

Baviera, Sassonia e Würtemberg amministrano dunque per conto proprio il loro contingente. E la legge militare del 1874 statuisce espressamente che dei 18 Corpi d'esercito germanici due debbano essere formati dalla sola Baviera, uno dalla Sassonia ed uno dal Würtemberg, senza mistura che ne possano alterare la purezza. I 14 Corpi della Prussia e degli Stati minori sono, oltre quello della guardia, i Corpi territoriali I, XI, XIV e XV; la Sassonia fornisce il XII, il Würtemberg il XIII Corpo; quanto alla Baviera, essa, come per documentare la maggiore autonomia sua, s'è riserbata l'inestimabile privilegio di una numerazione speciale, tutta sua: i due Corpi che essa forma, non portano i numeri XVI e XVII, sibbene si chiamano 1° e 2° bavarese. Che se a Strasburgo son dislocati un reggimento sassone ed un reggimento würtemberghese, e a Metz si trova una « reale brigata presidiaria bavarese », badate che reggimenti e brigata non « formano parte » del XV Corpo prussiano occupante l'Alsazia-Lorena, ma sono semplicemente *attachirt* al medesimo. Se vi capita di conversare con un « particolarista » bavarese — ce n'è ancora — ricordatevi per amor del cielo che la distinzione è capitale e fatene il debito conto.

Intanto quest'inviolabilità d'alcune regioni ha fatto sì che non poterono essere ordinati uniformemente i Corpi d'esercito levati nelle medesime. La Baviera, con due Corpi, dovrebbe armare sedici reggimenti di fanteria e due battaglioni di cacciatori, invece arma diciannove degli uni e quattro degli altri.

La Sassonia, secondo l'ultimo censimento, conta 3,182,000 abitanti; la popolazione del Würtemberg non giunge invece a due milioni, eppure Sassonia e Würtemberg devono mettere in campo un Corpo d'esercito ciascuno. La conseguenza qual è? Che il XIII Corpo, il würtemberghese, comprende a stento otto reggimenti di fanteria, mentre il XII, il sassone, è composto di dodici reggimenti di linea e di tre battaglioni di cacciatori. E così, in proporzione, varia la forza delle altre armi.

* * *

Questa causa di difformità non può essere tolta agevolmente di mezzo: essa però non è la sola. Un'altra e più grave cagione va cercata in ciò, che dal 1874 in poi furono aumentate in varie riprese, di pari passo coll'aumento del piede di pace, le unità tattiche ed amministrative inferiori, mentre le unità superiori, i Comandi generali, o non furono accresciuti di numero o lo furono meno che proporzionalmente. Poche cifre basteranno a chiarire la cosa. Nel 1874 il *Friedenspraesenz-stand*, il piede di pace, era di 401,000 uomini, ora ascende a 468,000, esclusi, s'intende, gli ufficiali ed i volontari d'un anno. Invece i Corpi d'esercito son 18 com'erano quindici anni fa. Per non parlare che della fanteria, 18 Corpi, in ragione d'otto reggimenti da tre battaglioni e d'un battaglione di cacciatori ciascuno, darebbero 144 reggimenti di linea, 18 battaglioni di cacciatori, in tutto 432 battaglioni. Ebbene, l'esercito germanico conta attualmente 166 reggimenti di linea e 21 battaglioni di cacciatori, in tutto 534 battaglioni. Onde viene che si hanno reggimenti da tre battaglioni (151) e reggimenti da quattro (15); Corpi forniti e Corpi sforniti di cacciatori; Corpi da due e Corpi da tre Divisioni, l'XI, il XII, il XV e via dicendo.

Il numero dei battaglioni per Corpo d'esercito varia da 21, quanti ne ha il würtemberghese, un reggimento del quale è distaccato, come dissi, a Strasburgo, a 46, quanti sono quelli del quindicesimo posto di guardia a cavallo dei Vogesi. E lo stesso effettivo di pace dei battaglioni non è costante; la cifra normale sarebbe 560 uomini, ma in parecchi battaglioni, sul confine russo o francese, la cifra rimane di poco al disotto del migliaio di combattenti, che devono essere chiamati alle armi al momento di scendere in campo.

* * *

Queste disuguaglianze non perturbano soltanto la simmetria delle tabelle di statistica militare, esse accrescerebbero, se fossero mantenute, le difficoltà della mobilitazione, o renderebbero men snodata e maneggevole parte dell'esercito in campagna. Per toglierle totalmente e radicalmente di mezzo bisognerebbe mutare un'altra volta la legge sul settennato. I circoli militari ne sarebbero naturalmente arcisoddisfatti, giacchè con un nuovo settennato, che certo non seguirebbe nè una sosta nè un passo indietro sulla via degli armamenti, essi coglierebbero due piccioni ad una fava: cioè una migliore ripartizione e nel tempo medesimo un aumento dell'esercito.

E non dubitate, il nuovo settennato verrà: di fronte ai 534 battaglioni tedeschi la Francia, senza contare le truppe d'Asia e di Senegambia, tien sotto le armi 550 battaglioni e completi sempre i quadri d'altri 144; di fronte alle 364 batterie tedesche la Francia ne tiene allineate e quasi sul piede di guerra già in tempo di pace 480. Ciò per norma dei radicali, i quali s'ostinano a vedere nella repubblica l'agnello e nell'impero il lupo.

* * *

Il nuovo settennato verrà, ma col nuovo *Reichstag*. L'attuale, moribondo, non ha oramai che il tempo di fare testamento. Però la legge sul settennato fissa soltanto il piede di pace dell'esercito, e il numero dei suoi battaglioni, dei suoi squadroni, delle sue batterie. Se questo non può essere alterato, niente vieta che il Governo raggruppi battaglioni, squadroni e batterie nella maniera che più gli sembra conveniente.

Soltanto il numero dei Corpi d'esercito è fissato poi a diciotto dal capoverso del secondo articolo della legge militare del 1874: per aumentare il numero dei reggimenti, delle brigate, delle divisioni, il Governo non ha dunque bisogno di chiedere un cambiamento della legislazione vigente, finchè si serve dei battaglioni, delle batterie, degli squadroni creati dal settennato e non eccede il piede di pace dal settennato statuito, il Governo può limitarsi a chiedere i fondi necessari in un capitolo di bilancio. È ciò che ha fatto ora per diminuire subito, se non per cancellare totalmente le disuguaglianze esistenti nell'ordinamento dell'esercito. La sola modificazione legislativa indispensabile, la sostituzione d'un venti ad un diciotto nel capoverso sopra accennato, che determina il numero dei Corpi d'esercito, non è di grave momento e non susciterà lunghe discussioni.

* * *

Si creeranno dunque, non due nuovi Corpi, come vorrebbero far credere i giornali francesi, ma i comandi di due nuovi Corpi prussiani, del XVI, con sede a Danzica, del XVII, con sede a Metz. La prima Divisione di questo è già formata: è l'attuale terza Divisione del XV Corpo. La prima Divisione del XVI richiederà soltanto la formazione del comando divisionale e dei due comandi di brigata: i quattro reggimenti di fanteria occorrenti si trovano già a Danzica e nelle vicinanze: son quattro soprannumerari del I e del II Corpo, giacchè I e II avevano, invece di otto, dieci reggimenti. Per costituire la seconda Divisione sarà d'uopo spostare i confini delle circoscrizioni militari attuali, ma la spesa si ridurrà anche per esse all'istituzione dei comandi. Esistono già infatti quindici quarti battaglioni, dodici al confine occidentale, tre nell'orientale, che saranno senza dubbio raccolti in cinque reggimenti: esistono due reggimenti soprannumerari presso il V Corpo ed il VI, e la brigata bavarese « addetta » ora al XV, può essere allo stesso modo « addetta » al nuovo XVII e completarlo. Il Governo non ha che l'*embarras du choix*. Anche le batterie d'artiglieria dei nuovi Corpi saranno tolte dalle trecentosessantaquattro esistenti; basterà istituire i comandi di quattro nuovi reggimenti. La cavalleria, forte di novantatrè reggimenti, può fornirne quattro, senza indebolire soverchiamente il nerbo necessario alle Divisioni indipendenti di cavalleria da formare in caso di guerra. Così lo scopo più urgente sarà raggiunto colla spesa minore e soprattutto nel più breve tempo possibile. Al resto provvederanno le elezioni generali del febbraio 1890 — o 1891 se in quelle del 1890 la maggioranza bismarckiana restasse in fondo alle urne.

L'arrivo improvviso del principe di Bulgaria a Vienna

A proposito di questo arrivo leggiamo nei giornali della capitale austriaca del 27 corrente:

È giunto qui oggi il principe Ferdinando di Coburgo.

L'arrivo fu sì improvviso ed inaspettato, che non ne ebbe conoscenza nemmeno l'inviato bulgaro Natschewitz, il quale appreso l'arrivo del suo principe soltanto quando l'aiutante di Ferdinando si recò alla sua abitazione per invitarlo a recarsi al palazzo Coburgo.

Il Natschewitz ebbe quivi un lungo colloquio col principe; questi spedì una grande quantità di telegrammi a Sofia, e tra questi uno diretto al ministro Stambolow; altri telegrammi spedì a Monaco ed a Parigi.

In questi Circoli tale venuta, abbenchè prevista, è oggetto, com'è naturale, dei più vivi e svariati commenti; la più parte però le attribuisce uno scopo finanziario, tanto più che si venne a sapere che il principe aveva fatto chiamare presso di sè due noti banchieri della città.

Secondo altri, il principe giunse a Vienna per combinare il progetto del suo matrimonio.

Egli si tiene in stretto incognito, per cui si pensa che non farà alcuna visita ufficiale. Cionondimeno vi è chi assicura che egli chiederà una nuova udienza all'imperatore per conoscere il suo parere — dicesi — su alcuni punti del discorso del Trono, la lettura del quale sarebbe stata differita fino al ritorno del principe nella capitale bulgara.

Si assicura che tra i telegrammi inviati a Sofia ve n'era uno con cui il principe manifestava il suo desiderio che si desistesse dall'idea di festeggiare pubblicamente il suo ritorno.

L'allontanamento di Ferdinando dalla Bulgaria — dicono quei giornali — non ha per nulla mutato l'aspetto delle cose nel suo Stato. Egli non avrà una accoglienza entusiastica, ma non perciò sarà meno cordiale.

Un grande di Russia condannato alla deportazione.

Si ha da Pietroburgo, 26:

Desta grande sensazione la sentenza del tribunale circolare di Oremburgo pubblicata dai giornali locali contro l'ex-*atamano* dei cosacchi di Oremburgo, colonnello de Moranschild, decorato dell'Ordine di Sant'Anna di seconda e terza classe, dell'Ordine di Santo Stanislao di seconda, dell'Ordine di San Vladimiro di terza e quarta, della *Sciabola d'oro* colla iscrizione « al valore ». Ritenuto reo di complicità nell'agitazione militare segreta contro il governo di Alessandro II, detta sentenza lo spoglia di tutte le cariche, dignità, onori e titoli e lo condanna all'esilio a vita nel governo di Olonetz, nella Russia settentrionale.

Antropofaghi per fame!

Si ha da Londra, 26:

Un telegramma da Baltimora dice essere arrivato colà sopra una barca l'equipaggio di una nave inglese naufragata.

I naufraghi raccontarono che non avendo da un pezzo toccato cibo, essi si decisero a mangiare due marinai morti durante la traversata.

Il cuoco li tagliò a pezzi e li fece seccare al sole. Così i naufraghi poterono prolungarsi la vita.

Il telegramma non dice il nome della nave.

La vita che si vive

Quello che segue è il più grazioso fatto della cronaca dei giornali romani. Lo tolgo dalla *Tribuna* di ieri:

« Oggi, la guardia di pubblica sicurezza Salvatore Nocera, di piantone a Ponte Sant'Angelo, è stata avvertita da qualcuno che due ladri avevano rubato delle tavole dai lavori del lungo Tevere e le portavano via pel fiume. La guardia, dando un'occhiata al Tevere, ha visto degli individui in una barca e delle tavole. Il furto era dunque realmente avvenuto. Se non che la barca se ne andava verso il ponte di ferro.

« La guardia allora ha incominciato a correre lungo la riva gridando a quei di giù « Fermatevi! Arrestatevi! » e minacciando colla rivoltella. Quei di giù non se ne davano troppo per intesi; ma giunti al ponte di ferro, sono saltati a terra e via a gambe levate.

« La guardia, dal canto suo, si è precipitata verso l'acqua, con un salto si è trovata nella barca abbandonata e sempre colla rivoltella in pugno. Ma quando ha volto gli occhi in giro per scoprire i ladri, si è accorto con terrore che la barca — spinta dalla corrente — se ne andava alla deriva.

« La guardia allora ha incominciato a gridare al soccorso. Un barcaiuolo degli asfittici, certo Gaetano Nocchia, uomo sui 54 anni, se ne stava tranquillamente a osservare le evoluzioni dell'agente.

« — Ehi! venite in mio soccorso; fermate la barca! — gli ha gridato la guardia.

« E il barcaiuolo, senza scomporsi:

« — Quando cadrai nel fiume, ti ripescherò; è questo l'obbligo mio.

« Bravo. La guardia è giunta sino a Ponte Sisto, dove la barca fortunatamente si è fermata, ed è sbarcata più morta che viva. Essa ha fatto rapporto contro il barcaiuolo. »

Oh le consegne; le consegne!

* * *

La Ditta Merli di Genova aveva depositato sotto alla tettoia dei cancelli di piazza Cavour un barile ricolmo di 160 chilogrammi di pallini da caccia del valore di lire 100. I ladri ruppero il barile e rubarono i pallini.

Naturalmente la Ditta Merli si sarà messa sulle traccie dei ladri. Oh i contrasti della vita! Ecco dei Merli che.... vanno a caccia!

* * *

Amenità elettorali.

Da Palagonia telegrafano ad un giornale di Sicilia:

« Turba ubbriaca scorazza paese minacciando civili, intimidendo elettori per costringerli a non recarsi alle urne.

« Sono capitanati dal dottore *Biondini*, candidato consigliere provinciale. Delegato *Debole* resta inerte. Fermento cresce, temonsi serii disordini. »

Eppure un dottore Biondini con un delegato Debole dovrebbero andare d'accordo!

* * *

Da un giornale di Catania:

« La piazza Carlo Alberto — Carmine — era, sino a pochi mesi or sono, adorna di una fontana centrale.

« Ma per il biasimevolissimo abbandono da parte del Municipio, la detta fontana si ridusse a qualche cosa di orrendo, tanto era guasta, *sbocconcellata* e per giunta, guarnita abbondantemente di.... depositi umani!

« Si finì per toglierla la fontana, mentre invece potevasi restaurarla.

« Ma lasciamo correre.

« Si tolsero però anche i lampioni laterali alla fontana.

« Ciò è il male maggiore.

« Poichè la piazza rimase quasi al buio, nè sinora vennero sostituiti i lampioni tolti.

« Intanto la piazza è assai grande, si sa, ed ha bisogno di molta luce.

« A quando si vorrà rendere giustizia a tutti in generale ed a quei cittadini in particolare, mettendo i lampioni necessarii?.... »

Ha ragione il giornale catanese.

Diamine! Si lasciavano i lampioni per illuminare la fontana *sbocconcellata* ed i depositi umani, è più che giusto che si mettano ora per illuminare i cittadini.

Ma forse il Municipio, inorridito del ricordo dello stato miserando di quella fontana *guarnita ecc.*, non vorrà più esso stesso illuminare il luogo dove sorgeva.

* * *

Un pedante e un cameriere.

Questi presenta il conto della colazione; ma il pedante vi legge subito *costoleta* con un *te* solo, e volgendosi al cameriere gli dice:

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Maria balzò a sedere sul letto, poi gettò i piedi a terra. Non chiese nulla; afferrò con mano mal ferma un accappatoio grigio, che era là, su di una sedia, e se ne vestì. L'aveva presa un gran freddo al cuore. Senza parlare seguì la moglie di suo padre.

Nella grande camera matrimoniale tutto era in disordine. Carlo Ferrari era sul suo letto, irrigidito, coi nervi del collo tesi, colle vene turgide nel volto paonazzo. Qualche brivido l'agitava e gli contraeva le labbra biancastre; le mascelle si disegnavano ossee sotto la pelle lucida e tesa. Gli occhi spalancati erano già vitrei e senza sguardo. C'era il medico vicino che gli teneva il polso, e il vecchio parroco Don Paolo pregava dall'altra parte del letto. Un servitore entrava ed usciva muto e sollecito, portando delle flanelle calde che mettevano sui piedi ghiacciati del morente. Zio Benedetto, ritto al capezzale, guardava la porta con occhio fisso ed ansioso.

Maria entrò; con un solo sguardo comprese tutto, e si precipitò verso il letto. Una mano vigorosa la tenne ferma un momento. Ella si volse come tigre ferita; il suo sguardo, pieno di disperazione, incontrò quello di zio Benedetto, raggiante d'infinita pietà.

Egli non disse nulla, ma nessuna parola sarebbe stata così eloquente come quello sguardo. Ella cadde in ginocchio presso il letto, gemendo nell'intensità del suo dolore.

Pure sentì la mano moribonda del padre posarsi sul suo capo grave d'affanno; sentì la benedizione paterna inondarla di una gioia acuta e dolorosa. Aveva temuto che suo padre morisse senza poterla riconoscere e benedire.

CAPITOLO III.

L'autunno finiva. Il vento sperdeva le ultime foglie gialle, e sulla bianca ghiaia del giardino danzavano una danza vorticosa i petali avvizziti delle ultime rose purpuree, strappate alle aiuole. Il cielo si stendeva uniforme nella tinta velata delle nubi leggiere; la natura prendeva il malinconico aspetto che le dà l'avvicinarsi dell'inverno.

Due giovanette passeggiavano per il viale solitario sotto la volta di rami d'ippocastani che stendevano le braccia quasi nude di foglie in un allacciamento triste, che impediva ai pallidi raggi di sole il passaggio.

La meno alta delle due fanciulle era veramente bellissima. Il suo viso dalle linee pure aveva tutto l'incanto d'un viso di bimba. Gli occhi azzurri l'illuminavano tutto d'una luce gioconda di fanciullezza; i biondi capegli, agitati dal vento, si arricciavano sulla fronte e sulla nuca, bianchissime. Era vaga, tutta azzurra nella veste graziosa che ne disegnava i contorni perfetti, che diciotto primavere avevano maturato. Dalla cintura le pendeva un ventaglio che le dita affusolate della mano piccina aprivano per gioco, facendo sbattere assieme le stecche intarsiate di madreperla.

La sua compagna era meno graziosa. Sembrava di qualche anno più vecchia: il suo corpo era un po' troppo sottile, il suo vestito scuro, a lunghe pieghe, sembrava crescerne la rigidezza. Il volto della giovane era pallido, d'un pallore sano che facilmente cedeva sotto le ondate d'un sangue vivo e ardente.

Un'espressione seria pareva radiare dalla profondità di due begli occhi neri, e la bocca, un po' larga, lasciava scorgere denti bellissimi nei rari sorrisi che illuminavano il viso intelligente. Le bambine erano ormai donne. Erano passati quattro anni dalla morte di Carlo Ferrari; Maria ne portava ancora il lutto nel cuore.

Le due sorelle parlavano animatamente. Il tono serio della voce di Amelia contrastava colla sua figura spigliata. Le parole di Maria suonavano un po' aspre ed ironiche.

— Mamma avrebbe ben voluto che ci fossimo sposati dopo Pasqua, ma, capisci, c'è di mezzo il carnevale. Se io mi marito prima, potrò divertirmi assai. Alfonso mi condurrà certamente alle riunioni, ai balli, ai teatri, ed io sarò in piena libertà. Non avrò, capisci, l'eterna soggezione di mamma e di zio Benedetto, che sono così severi. Ti ricordi il carnevale passato? Abbiamo ballato ben poco; ma quando io sia maritata...

— Mi pare però — interrompeva la voce grave di Maria — che passeranno molti carnevali anche quando sarai maritata: c'è forse bisogno d'anticipare il peso d'una catena che sentirai per tutta la vita, solo per ballare un carnevale di più?

— Oh, cara mia! chi ha tempo non aspetti tempo; dice il sentenzioso zio Benedetto; oppure ti dirò in versi che « la jeunesse n'a qu'un temps! » Chi lo sa se un altro anno non sarò morta? — E rise con aria leggiera.

— Oh, hai ragione! — la voce di Maria era vibrante d'ironia; — sei diventata sentenziosa da quando sei fidanzata.

Amelia continuò a ridere. Le note gaie di quel riso squillavano nell'aria un po' fredda e mossa. Tutto il suo bel corpo si scuoteva mentre appoggiava amorevole le due mani intrecciate sulla spalla della sua compagna, fermandosi, guardandola in faccia. Poi continuò gaiamente:

— Tu mi sgridi sempre. Io invece so qualche cosa di molto piacevole che non voglio dirti. È un segreto. Prova un po' a indovinare....

— Non sono buona, lo sai, dillo addirittura questo segreto.

— Tu già mi fai fare tutto a modo tuo. Senti dunque. Sai che ha deciso la mamma? che tu verrai ad abitare con me, quando sarò maritata.

Maria guardò la sorella con profonda meraviglia. Che! non poteva crederlo! Ma Amelia l'assicurò che era una cosa fissata. L'aveva detto anche lo zio; sì, sì, mentre la mamma sarebbe rimasta con lui a Villa dei Fiori, Maria avrebbe abitato Milano cogli sposi. Proprio! la fanciulla non vi aveva mai pensato. Era dunque sicuro? Dal fondo del suo cuore veniva a galla una gioia viva, infantile. Stare a Milano! vedere il mondo, godere delle sue feste, inebbriarsi di quel piacere che aveva creduto le sarebbe tolto per sempre! Pareva che in lei parlasse un'altra; si svegliava una natura avida di ebbrezze, la natura ardente di sua madre che, fino allora, era stata assorbita e vinta da tutto ciò che di calmo e di equilibrato le aveva messo nel sangue suo padre.

Ad un tratto abbracciò Amelia con passione improvvisa.

— Oh cara, cara sorella! mi ami dunque tanto? Son felice, sì, son felice. Ho avuto torto di biasimare il tuo matrimonio. Purchè tu sia felice... e lo sarai, sì, lo spero. Io voglio, voglio perchè tu lo sia. Cara, cara la mia piccola Amelia; io dunque non ti abbandonerò?

Maria piangeva, vinta dalla passione. Amelia, intenerita e confusa, la guardava senza trovar parole. Ma quelle lagrime calmarono la fanciulla; rialzò il capo, s'asciugò gli occhi, assai più fredda, e disse con voce che serbava appena una leggiera traccia della commozione passata:

— Sono felice all'idea che ti sarò sempre vicina, lo vuoi. Ma, dimmi, come va che la mamma abbia presa questa risoluzione? Mi pareva ben decisa di tenermi con sè.

Amelia non lo sapeva, ma credeva d'indovinare. Lo disse a Maria, prendendo un'aria tra il malizioso e il serio:

— Pare che mamma non mi creda tutt'affatto matura per fare una buona moglie. Ha piacere che il tuo senno mi guidi; crede che io non ne abbia abbastanza. — Poi scoppiando a ridere: — Credo anche — disse — che mamma voglia maritarti presto, e ciò succederà più facilmente stando a Milano che a Villa dei Fiori.

Maria si adombrò allora, arrossendo con un palpito nuovo. Maritarsi lei! no, non voleva maritarsi assolutamente, e non volle dire ad Amelia il perchè: forse non lo sapeva neppure.

Amelia continuava a ridere.

— Non importa, — disse, — mi starai vicina come maestra e guida. Tu che sai tutte le cose, m'insegnerai a preparare un pranzo succulento quando viene a casa il mio signore e sposo; m'insegnerai a tenere in ordine la biancheria, a far la lista del bucato... perchè certamente tu le sai queste belle cose... saprai anche filare come le regine antiche.

Aveva finito col far ridere anche Maria. Tornavano bambine, così allegre, spensierate, leggiere. Ma quando, ad un punto dei loro cicalecci, Amelia nominò Alfonso, il viso di Maria ridivenne serio.

— Che ne dice lui di tutto ciò? — chiese, rifatta diffidente.

— Alfonso? Ma egli ne è felice. Appena mamma e zio gliene parlarono, egli se ne mostrò entusiasmato. Ma sì, egli ti vuol bene, Maria, tu sei ingiusta verso di lui.

(Continua)

— Qui manca un *fè!*
— Ah subito corretto! — E aggiunge scrivendo: *Per un fè L. 1 20.*

MARIO.

Telegrammi della sera

Le elezioni amministrative a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 9,20 pom.* — Si hanno maggiori notizie sul risultato delle elezioni, non però ancora i risultati completi. Dei 15,000 elettori inscritti appena la metà si recarono a votare. La dispersione dei voti fu grandissima. Lo scrutinio delle schede dura tuttora e non se ne conoscerà l'esito che domani. I risultati parziali noti finora darebbero la prevalenza ai moderati nel Consiglio provinciale, ai progressisti nel Consiglio comunale. I radicali furono alquanto favoriti dai voti dei progressisti, oltre ai loro esclusivi, per la rappresentanza delle minoranze.

Gli imperiali di Germania nel loro ritorno in Italia.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 3,25 pom.* — Informazioni di buona fonte mi mettono in grado di annunciarvi che i sovrani di Germania, di ritorno da Costantinopoli, arriveranno a Genova il giorno 11 novembre. I Reali d'Italia verrebbero qui ad attenderli, e [illegible] Napoli [illegible] Monza [illegible] Como, visitandovi la villa del duca Visconti di Modrone.

Pare che gl'imperiali siano attesi anche a Venezia, perchè la *Gazzetta* di quella città [illegible]

La lotta elettorale a Trieste.
Il sopruso della Luogotenenza.
Per l'autonomia del Trentino.

TRIESTE — via Udine (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 5 pom.* — Il movimento elettorale va un po' accentuandosi. Nella seduta del Comitato elettorale del Progresso, che ebbe luogo ieri sera, vennero discussi ed accettati i nomi dei dodici consiglieri che nei giorni 4 e 5 novembre dovrà eleggere il quarto corpo elettorale, in cui predomina l'elemento popolare. Nella lista dei dodici candidati figurano in prima linea i capi del partito liberale, e precisamente i nomi dell'avv. Venezian, dell'avv. Angeli, dell'on. Rascovich e del dottor Luzzatto. Cosa significantissima: il Comitato dei moderati non presenterà contro-candidati in questo corpo e non ne presenterà neppure nel secondo (commercianti, industriali, avvocati), perchè la sconfitta sarebbe certa e nessuno del loro vuole esporsi con la certezza di soccombere.

La lotta, a quanto pare, si accentuerà sul terzo e sul primo corpo. Per il terzo corpo il partito moderato vorrebbe accordarsi con quello del Progresso sopra cinque nomi, che figurerebbero in ambedue le liste. Le trattative perdurano. Si sceglierebbero nomi nuovi, non aventi passato politico. Il risultato di queste trattative verrebbe presentato in una prossima seduta per l'approvazione, dinanzi il Comitato elettorale del Progresso, che è composto di 155 persone. Ogni previsione, fino all'esito di quella seduta, sarebbe prematura ed azzardata.

Nella Stampa il movimento si accentua pochissimo. L'*Indipendente* in un breve articolo enumerò tutti i meriti e l'operosità del Consiglio che va a deporre il mandato.

Il *Cittadino* all'incontro volle ribattere l'articolo laudativo.

Gli altri giornali non dicono nulla.

— La *Neue Freie Presse* di Vienna trova ingiustificato il rifiuto della Luogotenenza di Trieste di approvare i nuovi Statuti dell'*Unione Goriziana di ginnastica*, e cita due Associazioni goriziane, una religiosa, l'altra austriaca, alle quali fu accordato quanto ora si nega all'*Unione Goriziana di ginnastica*.

— È molto commentato anche a Trieste l'importante discorso tenuto dal deputato trentino avv. Dordi alla Dieta di Innsbruk, in cui perorò caldamente la causa dell'autonomia del Trentino e della sua completa separazione politica e amministrativa dal Tirolo tedesco. È del pari commentato l'appoggio accordato dai liberali tedeschi alla proposta dell'on. Dordi di deferire il vitale argomento ad una Commissione di undici membri.

La officiosa *Triester Zeitung* dice che l'autonomia del Trentino sarebbe il primo passo per preparare l'annessione del Trentino all'Italia, e che il Governo a tutti questi conati deve rispondere con una sola parola: *Nein!* (no). La *Zeitung* deplora inoltre che i liberali tedeschi del Tirolo si prestino a favorire una agitazione irredentista.

Una burrascosa seduta alla Dieta Istriana.
Minaccia di disordini.

PARENZO (Istria) (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 6,10 pom.* — La seduta odierna alla nostra Dieta fu alquanto burrascosa. La popolazione è indignata per l'atteggiamento provocante della minoranza. Avendo il deputato slavo Volaric presentato un'interpellanza sulle elezioni di Lussino redatta in lingua slava, il presidente Campitelli la respinse con indignazione. I deputati Volaric e Laginia protestano in croato e nessuno li capisce.

Allora sorge il fanatico don Mandic, il redattore del *Nasa-Sloga*, e presenta esso pure un'interpellanza sul ginnasio di Pisino in lingua slava. Il presidente Campitelli la respinge fra gli applausi dei deputati della maggioranza e del pubblico che affolla le gallerie. Il contegno energico del presidente della Dieta è molto lodato. Si teme che queste continue provocazioni dei pochi deputati slavi finiranno collo suscitare seri disordini.

— Ieri sera, dopo la seduta, la piazza era gremita di popolo che voleva fare una dimostrazione contro don Mandic, ma questi non si fece vedere.

Il banchetto nuziale alla Corte d'Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Stasera un vento furioso disturbò alquanto l'illuminazione e le musiche nelle vie. L'illuminazione dell'Acropoli è d'un effetto magico. [illegible] proiezioni elettriche. [illegible] per le vie. Al pranzo di gala a palazzo, di 400 coperti, assistevano tutti i personaggi, i seguiti reali, gli ufficiali delle squadre, il Corpo diplomatico, ecc. Il principe Costantino presiedeva avendo alla sinistra la regina Olga, l'imperatore Guglielmo, la fronte stava il re Giorgio avendo alla destra l'imperatrice di Germania e il principe di Galles; alla sinistra la regina di Danimarca e lo czarevich.

Il re di Grecia brindò in francese alla salute degli sposi, degli augusti ospiti e sovrani di Germania. L'imperatore Guglielmo rispose in tedesco brindando alla salute degli sposi, al re, alla regina, al popolo e alla capitale del regno, che fece un'accoglienza così festosa. Soggiunse: « Sono felice che la principessa Sofia, ben amata mia sorella, sia chiamata ad abitare la Grecia. Credo che troverà presso gli augusti sovrani della Grecia secondi genitori e che sarà adottata con amore dal popolo greco. » Terminò con un triplice grido di viva al re, a cui gl'invitati risposero con *urrah!* Il re di Grecia poscia brindò all'imperatrice Federico, augusta madre della principessa Sofia.

Il principe Enrico, Bismarck e il granduca di Meklemburgo decorati furono della gran croce dell'Ordine del Salvatore; Tricupis e Dragumis dell'Ordine dell'Aquila Rossa.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Dalle 10,30 ant. al tocco fuvvi nella sala del trono la cerimonia del baciamano. Tutti i funzionari ed ufficiali superiori, le dame del patriziato sfilarono dinanzi al principe Costantino ed alla principessa Sofia, a cui baciarono la mano. Il principe di Galles è partito per l'Egitto insieme ai figli. La principessa di Galles e rimasta qui; il principe di Galles verrà a prenderla al ritorno dall'Egitto.

Le elezioni amministrative delle nostre provincie.

Ceres. — Ci scrivono:

« Ieri seguirono in questo mandamento le elezioni comunali e provinciali. Nelle elezioni provinciali l'avv. Rossetti, già rappresentante di questo mandamento, sarebbe rimasto soccombente di fronte al nuovo candidato avv. Restelli, il quale avrebbe riportato sul suo competitore un centinaio circa di voti di maggioranza. »

Agliè (Ivrea), 28 ottobre. — I liberali hanno concordato la seguente lista per le elezioni che avranno luogo nel nostro Comune il 3 prossimo novembre:

Bolognino Carlo — Fiora Giovanni — Gossano Matteo — Mantino Valentino — Michela ing. Giovanni — Pozza avv. Francesco — Rocchi Giovanni — Scavarda Antonio — Silva cav. geom. Dionigi — Tapparo Paolo.

Vari elettori.

Mosso Santa Maria. — (*Nostro telegr.*, 28, *ore 5,55 pom.*) — Ieri un centinaio circa di elettori, fra cui i sindaci di sei Comuni e i rappresentanti di varie Società operaie e cooperative, radunatisi a Mosso Santa Maria, hanno proclamato con voto unanime la candidatura del signor Alberto Garlanda a consigliere provinciale. Tale scelta incontra favore perchè ispirata al principio di un equo riparto dei rappresentanti della provincia fra i diversi Comuni del mandamento.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (Nostre lettere, 27 ottobre) — (*g. r.*). — **Nuziale.** — Alle 11 di stamattina, per iniziativa del nobile signor conte Emanuele Rodocanacchi, ebbe luogo nella Chiesa greca ortodossa, sfarzosamente addobbata ed illuminata, una solenne cerimonia per le auspicate nozze del principe Costantino di Grecia colla principessa Sofia di Germania.

Erano presenti il conte Paparigopulo, ministro plenipotenziario della Grecia presso il Quirinale, il console di S. M. ellenica conte Rodocanacchi, tutte le autorità civili e militari, la Stampa, molte signore e signori della colonia greca. L'archimandrita Partheinios Kolaidis, che fu già uno dei valorosi sui campi di battaglia, cantò un solenne *Te Deum*, e quindi l'egregio signore Ottone Karistinos intuonò un Inno sacro all'anniversario di tanti patrioti della Mezzaluna.

Dopo di che il ministro e il console furono ammessi al bacio della croce e vennero ambidue dallo stesso archimandrita regalati di uno splendido mazzo di fiori per ciascuno.

La cerimonia terminò colla benedizione, dopo di che tutti gli intervenuti si recarono a porgere al ministro e al console le loro congratulazioni per il fausto avvenimento.

CATANIA. — **Profanazione di tombe.** — La notte del 25 andante ignoti malfattori si erano introdotti al Cimitero e scassinando la porta ed entrati nella cappella fatta erigere dalla famiglia Bordonale, tentarono di forzare la cassa mortuaria contenente la salma imbalsamata del giovane Salvatore Bordonale.

Ma forse perchè sprovvisti degli ordegni necessari fu loro impossibile aprire la cassa, la quale racchiude altra cassa chiusa a cristalli.

Varie sono le deduzioni che da questo tentativo vandalico e profanatore sono state fatte; chi crede ad un ricatto, chi ad una vendetta di famiglia. Che ne'è quest!

SONDRIO. — **Le vittime d'una valanga.** — La *Valtellina* di Sondrio reca:

« La mattina del 21 andante, mentre alcuni operai di Mondadizza, frazione di Sondalo, stavano per far ritorno a cagione del maltempo dalla Valle Scala, ove costruivano briglie per impedire i franamenti che di sovente portano le gravissimi guasti, furono travolti da una valanga caduta loro addosso come fulmine. Tre di quegli uomini furono dalla violenza del vento gettati a terra senza ricevere offesa; un quarto, aiutato da loro e da altri compagni che erano nei luoghi vicini e che accorsero al grido dei sopravissuti, fu salvato; due altri uscirono dalla neve da soli senza gravi contusioni. Soccombettero gli operai Carnovali Battista, Turcati Giuseppe e Carnovali Giacomo. A tutt'oggi non si rinvennero che due soli cadaveri. »

GENOVA. — (Nostre lett., 28 ottobre) — **Una nuova nave.** — Nella prima quindicina di novembre dal cantiere Ansaldo dei fratelli Bombrini, a Sestri Ponente, sarà varata la nave *Cavalier Ciampa*. Eguale per portata alla *Caterina Accame* varata nell'agosto e più elegante di forme e finita con lusso.

CUNEO. — (Nostre lett., 27 ottobre). — (*Bisoltino*). — **Condanne per duello.** — Nel giugno p. p. i signori Gardone Maurizio, tenente nell'81ª fanteria, e De-Concilio Giosuè, sottotenente nell'82ª, entrambi qui di presidio, venuti a diverbio per motivi assai delicati nel *Caffè Grande* di questa città, uscivano nel cortile attiguo, ed ivi, riscaldatisi vieppiù gli animi, il Gardone dava uno schiaffo al De-Concilio, il quale mandava perciò a sfidare il suo superiore.

Il duello alla sciabola ebbe luogo il 28 stesso mese nei pressi di Cuneo, regione Spinetta; il Gardone ne riportava varie ferite fra cui una piuttosto grave alla mano sinistra, che lasciò a temere della perdita del dito mignolo; il De-Concilio ne ebbe una ferita alla testa dichiarata guaribile in giorni otto.

Istruitosi procedimento penale, i duellanti comparvero ieri avanti questo pretore, avv. Villanis, il quale con elaborata sentenza condannava il De-Concilio a mesi tre di confino nella città di Avellino e lire 50 di multa, ed il Gardone a lire 50 di ammenda, ed entrambi al risarcimento dei danni e nelle spese del giudizio.

SUSA. — **Quattro sepolcri.** — D'ordine del Re si stanno preparando quattro sepolture nel sepolcro di Corte all'abbazia di San Michele in val Susa per tumularvi il principe Eugenio di Villafranca, morto nel 1785, sua moglie Anna, Giuseppe suo figlio, morto nel 1825, e sua moglie Paola, le cui salme sono deposte ora nella cattedrale di Torino.

CHIUSA-PESIO. — (Nostre lettere, 28 ottobre) — **Necrologio.** — Il giorno 27 corrente mese spegnevasi in Chiusa-Pesio (provincia di Cuneo) una vita esemplare di virtù domestiche e cittadine, quella del dottor cav. Tommaso Zuccarelli, sindaco di questo Comune da oltre vent'anni e già consigliere provinciale di questo mandamento. Medico valente, esercitò per lunghi anni l'arte salutare, beneficando i poveri, di cui era padre, amico e generoso consolatore. Giunto all'età matura, tutta dedicò la sua operosità alla pubblica amministrazione, conferendo nei Consigli della Provincia e del Comune tutto lo zelo e l'indefesso buon volere del pubblico funzionario. Ne ebbe in premio le reiterate fiducia del Governo e de' suoi concittadini, onori e pubblica stima ed affetto. Ebbe avversari ma non nemici, perchè era uomo di gran cuore. Marito e padre amorevole lasciò, inconsolabili la vedova e l'unica figlia, eredi delle sue domestiche virtù. Morì come visse, con fortezza d'animo e serenità d'intendimenti.

Vale, dilettissimo, indimenticabile amico.

Avv. L. Vallauri.

ARTI E SCIENZE

La Compagnia Maggi all'Alfieri. — La Compagnia drammatica Maggi, che attualmente agisce sulle scene del Manzoni di Milano, verrà a sostituire la Compagnia Marini al nostro teatro Alfieri pel mese di novembre prossimo.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 1° novembre col *Padrone delle Ferriere*, di Ohnet, e la farsa *Un uomo d'affari*. Faranno seguito nella sera successiva: *Nimiche* e la farsa *Il mezzo e il segretario*; nella terza sera, *Carcere preventivo* di Leopoldo Marenco; la sera del 4, *Francillon* di Dumas, e la quinta *Otello*, protagonista il cav. Maggi, che in questa parte si è presentato al pubblico torinese anche sulle scene del Gerbino.

La Compagnia Maggi ha con sè ottimi elementi; oltre al cav. Andrea Maggi ed alla signora Pia Marchi-Maggi, una cara conoscenza dei torinesi, ne fanno parte l'Enrichetta Zerri-Grassi, la Ginevra Pavoni, il Biagi, il brillante Sichel, il caratterista Fagiuoli, il signor Carlo Arrighi ed altri buoni attori ed attrici.

Le novità drammatiche promesse sono: *La fine di Don Giovanni*, dramma in cinque atti di P. Heysé, dramma che interessò grandemente la critica; la commedia *Rinnego mia moglie*, dal francese, *Mio marito* di Marenco, *Il Carnevale dei fanciulli* di Ferrario, *Verbite il materialista*, dramma del Guarci, e *Agatodémon*, la commedia tanto discussa di Cavallotti.

Il nostro benvenuto fin d'ora alla brava Compagnia.

Serata Marconi al Gerbino. — Stasera al teatro Gerbino ricorre la beneficiata della brava e simpatica signora Marconi, la prima donna della Compagnia Maresca; si darà la fortunata operetta del maestro Valente: *I granatieri*.

La signora Marconi è una delle colonne più solide della Compagnia Maresca e gode meritatamente le simpatie generali. È facile adunque prevedere che al Gerbino accorrerà stasera numeroso il pubblico.

Una cena a Ermete Novelli. — (*Roma*, nostro *telegr.*, 29, *ore 8,45 ant.*) — Ieri sera gli amici e gli ammiratori hanno offerto all'*Hôtel de Rome* una cena a Ermete Novelli, il quale parte con la sua Compagnia per l'America. Non c'è bisogno di dire che la più festosa cordialità ha regnato sempre durante il geniale convegno. L'on. Pandolfi brindò bene augurando all'artista. Parlarono altresì l'Avanzini, direttore del *Fanfulla*, e il Vassallo (*Gandolin*), direttore del *Don Chisciotte*. Venne letto un telegramma di Cavallotti. Novelli ringraziò umoristicamente parodiando, con quella sua comica efficacia, Cesare Rossi.

Teatri di fuori. — Ci scrivono da Treviso:

« Al nostro Sociale, dopo l'*Ebrea* del Franchetti andò in scena sabato scorso, 26, il *Lohengrin*, di Riccardo Wagner. Quantunque l'opera non fosse più nuova per noi, pure destò di nuovo molto interesse ed entusiasmo alla prima e più ancora alla seconda rappresentazione, che fu domenica 27, un grande successo. Fra gli esecutori si distinsero la signorina Virginia Guerrini, quasi esordiente, che a parte un po' di esagerazione, fu per figura, per voce e per canto, un'*Elsa* lodevolissima, — ed il Vignas, protagonista, che confermò la fama che lo aveva preceduto dalla Scala di Milano ed in tutta l'opera, ma in ispecie nel duetto d'amore e nel racconto riscosse continui e calorosi applausi.

Dopo l'opera egli e la Guerrini furono più volte evocati al proscenio. Eccellente *Ortrude* la Borlinetto e bene Bianchi (*Telramondo*), De Bongardi (*Re*), Moro (*Araldo*). L'orchestra, sotto la direzione del maestro Cimini, applauditissima. Buone le masse corali ed eccellente la fanfara sul palcoscenico. Alcuni pezzi bissati.

La stagione d'opera a Savigliano. — Ci scrivono:

« Siamo alla vigilia dell'apertura del nostro civico teatro per la solita stagione autunnale d'opera. La solerte Direzione, affinchè non venga meno la buona fama acquistatasi negli anni passati, non risparmiando a riuscire buono sotto ogni rapporto.

« Le opere scelte sono *Il Guarany* ed *Un Ballo in maschera*. L'elenco degli artisti è numerosissimo; e maestro concertatore si annunzia il giovane Romano Romanini, del quale più volte abbiamo avuto a tessere elogi. Quest'anno poi, oltre ad un buon numero di coristi d'ambo i sessi, vi è quasi doppio numero di scritturati appositamente per la nostra città, abbiamo pure un piccolo Corpo di ballo e la Banda sul palcoscenico. Tutto insomma fa sperare in una buona riuscita, che noi auguriamo di cuore. »

Il manoscritto del Don Giovanni di Mozart. — Madama Viardot, celebre artista lirica di Parigi, che possiede il manoscritto del *Don Giovanni* di Mozart, annunziò al maestro Thomas, direttore del Conservatorio, ed al ministro dell'istruzione pubblica e delle Belle Arti, che per una clausola del proprio testamento lega l'inestimabile autografo del Mozart alla biblioteca della Scuola di musica di Parigi.

La partitura autografa del *Don Giovanni* apparteneva al signor Viardot da moltissimo tempo; egli l'aveva acquistata circa trent'anni fa, allorquando l'erede di uno degli editori di Mozart cercava di venderla in Inghilterra.

CRONACA

Arrivo di pellegrini. — Ieri sera, alle ore 7,30, giunsero da Roma i 600 pellegrini che formavano la seconda squadra del pellegrinaggio francese, ricevuto domenica dal Papa. Fra essi vi erano numerosissimi sacerdoti. Alla stazione di Porta Nuova era a riceverli un sacerdote di don Bosco, il quale li invitò a passare le tre ore di fermata alla vicina chiesa di San Giovanni. Ma di San Giovanni a Torino ve ne sono due. Qualcuno intese che si trattasse della cattedrale e mosse verso quella.

Usciti dalla stazione molti pellegrini percorsero in lunga fila piazza Carlo Felice, via Roma e piazza Castello, dirigendosi verso il Seminario e verso la Cattedrale. Molti di essi, la maggior parte, si fermarono nel ristorante della stazione, ed alcuni più andarono a farsi benedire nella chiesa di San Giovanni Evangelista sul corso Vittorio Emanuele, dove li attendevano il clero ed alquanti cornei.

Quelli che erano andati alla cattedrale trovarono le porte chiuse, ed allora ripiegarono verso il Seminario e verso l'Arcivescovado, ove non furono ricevuti.

I pellegrini apparivano stanchi, accasciati; erano alquanto sucidi e disordinati negli abiti. L'animazione non era certo la nota dominante della comitiva, anzi pareva che la musoneria si fosse impadronita di tutti. Alle 10,30 col treno ordinario ripartirono alla volta di Lione.

Biglietti d'andata e ritorno. — *Proroga della validità per la festa d'Ognissanti.* — La Direzione delle ferrovie del Mediterraneo avverte il pubblico che nella ricorrenza della festa di Ognissanti i normali biglietti d'andata e ritorno che verranno distribuiti nei giorni 31 corrente e 1, 2 e 3 novembre p. v. saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei sopraindicati giorni e fino all'ultimo treno del successivo giorno 4.

Però detta proroga non è estesa ai biglietti di andata e ritorno *festivi*, i quali perciò continueranno ad essere validi soltanto fino a tutto il giorno susseguente il festivo nel quale vennero distribuiti, se sono esclusivamente ferroviari, e soltanto fino al termine dello stesso giorno festivo se sono in servizio cumulativo col lago Maggiore o col lago di Como.

La gomma dei francobolli. — Ci giungono frequenti e vivi reclami contro l'Amministrazione delle Regie Poste per l'insufficienza e la cattiva qualità della gomma spalmata a tergo dei francobolli. È un fatto che essi non restano attaccati alla carta, con grande noia di tutti e con disturbo pecuniario di coloro che devono pagare la multa di mancata francatura per le lettere il cui francobollo si è staccato nelle cassette postali.

Con un Ministero apposito per le Poste, e con tanta gomma che si ricava dai nostri possedimenti africani, questa irregolarità sarebbe inconcepibile se pur troppo non fosse vera.

Una luce misteriosa. — Ieri sera verso le 10 1/2 una luce rossastra rischiarava sinistramente i pressi del vecchio cimitero di San Pietro in Vincoli dietro l'arsenale di costruzione in Borgo Dora e faceva credere a chi la vedeva di lontano ad un grave incendio. Infatti furono avvertiti i pompieri alla caserma delle Fontane e le guardie municipali all'Aurora e tanto i primi come i secondi partirono immediatamente in buon numero colle pompe. Ma quando arrivarono colà il chiarore era cessato e per quante ricerche abbiano fatto non poterono trovare nè principio d'incendio nè la causa di quella luce sospetta e se ne tornarono alle loro sedi.

È facile immaginare le chiose e le supposizioni a cui si abbandonarono la fantasia del popolino che abita in quei paraggi; si giunse perfino a parlare di miracoli di S. Pietro in Vincoli, o dell'anima di un morto all'ospedale del Cottolengo, e tante altre supposizioni aumentavano in ragione diretta dell'inutilità delle ricerche.

Un ubbriaco manesco. — Ieri sera, verso le ore 9 1/2, un tal Bianco S., d'anni 31, esercente una bottega di commestibili, in via Mazzini, 10, essendo forse un po' alterato dal vino, entrò nella portieria della casa stessa e prese a picchiare il portinaio e sua moglie. Alle grida di questi accorse un brigadiere delle guardie municipali che abita nella casa stessa, il quale arrestò il Bianco e lo condusse in Questura.

Guerra alle trottole. — Le trottole sono come le teste dell'Idra dantesca, esse si moltiplicano non ostante la guerra accanita di sterminio delle guardie municipali.

Anche ieri ne furono sequestrate sette a monelli che giuocavano sotto i portici del corso Vittorio Emanuele e della piazza dello Statuto. Uno di questi ragazzi, a nome Regis Serono, fu anche dichiarato in contravvenzione.

Due cattivi ospiti. — Certa Adamo Maria, d'anni 57, abitante in via Cottolengo, N. 46, aveva da oltre una settimana dato alloggio ad un ragazzo per nome Coronzo Secondo, d'anni 12, calderaio, da Stroppiana (Biella). Ma l'altro giorno il giovine ospite s'allontanò improvvisamente dall'abitazione dell'Adamo e più non vi fece ritorno. Allora questa, insospettitasi, fece una specie d'inventario e s'accorse che il briconcello s'era appropriato tanti effetti di biancheria per un valore di L. 25 circa.

— Il secondo cattivo ospite l'ebbe il tornitore e segretario d'un'officina sul corso Re Umberto, N. 33, certo Gentil Francesco, il quale denunciò alla Questura che nella notte scorsa un suo manovale a nome Quassola Ferdinando, d'anni 20, che resta di notte in detta officina come guardia (e che guardia!) aprì, mediante scasso, un cassetto d'un mobile e involò L. 98.

SPETTACOLI — Martedì, 29 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *La figlia del reggimento*, opera — *Excelsior*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attrice G. Marconi — *I granatieri*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La sicurezza della famiglia*, commedia. — *Il colpo di Stato*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La cabana del Re Galantom*, comm. — *El negrét*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*
Tutte le feste [illegible] diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 28 ottobre 1889.
NASCITE: 25, riconosciute 15, in totale 10.
MATRIMONI: Dolgrosso Angelo con Bussi Maria — Godi Defendente con Bonatto Candida vedova Gaudina — Serra Alessandro con Borgarello Francesca.
MORTI: Collino Maria, d'anni 18, di Torino, esercente — [illegible], id. 61, di Bourdeaux, banch. — Pia Angela, id. 48, di Torino, maestra. — Vigliarolo Clara n. Andissa, id. 22, di Torino. — Verando Luigia, id. 26, di Quinzano Veronese, contad. — Riva Giuseppe, id. 66, di None, muratore. — Audagnotto Giuseppe, id. 60, di Beinasco, contadino. — P. S. 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12 — negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

OTTOBRE: giorni 31 — P. Q. 31 — L. P. 7 Nov.
Martedì 29 — 302° giorno dell'anno — Sole nasce 6,55, tr. 5,10 — *Sant'Onorato vescovo.*
Mercoledì 30 — 303° giorno dell'anno — Sole nasce 6,56, tr. 5,09 — *Sant'Aurelio martire.*

Osservatorio di Torino. — 28 ottobre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +11,1 massima +18,8.
Acqua caduta mm. 0,0 Min. della notte del 29 +12,8.

Borsa di Genova, 28 ott.		Az. Ferr. Meditterr.	
Rend. Ital. cont.	94 97	Banca di Genova	—
» fine	95 —	Cassa generale	—
Az. Banca Nazion.	1775 —	Sovvenz. p. impr.	—
» Credito Mobil.	804 —	Nav. Gen. Italiana	411 —
» Ferrov. Merid.	701 —	Raffin. Lig. L.	290 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	—
Berlino, 28		Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Mobiliare	168 50	Id. 3 1/2 0/0	103 30
Austriache	100 40	Turco nuovo	17 30
Lombarde	54 40	Prest. Orient. Russo	64 70
Cambio su Londra	20 22	Rublo	211 50
Rendita Italiana	93 40	Mediterranee	117 60
Id. fine	93 30	Meridionali	—
Chiusura della Borsa di Parigi, 28			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 55	Egiziano 6 0/0	470 —
» 3 0/0	87 10	Rend. ungher. 6 0/0	86 7/8
» 4 1/2 0/0	105 80	Rend. spagn. ester.	76 1/8
Rend. Ital. 5 0/0	93 65	Banco di sc. di Parigi	825 —
Cambio Londra vista	25 22	Banco Ottomano	540 9/16
Consolid. inglesi	97 1/16	Argento fino	282 —
Obbl. Lombarde	310 75	Credito fondiario	1295 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2312 —
Turco nuovo	17 15	Panama	51 —
Banca di Parigi	851 —	Lotti turchi	71 5/8
Tunisine	465 —	Ferr. Meridionali	607 —

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 19 al 26 ottobre 1889.

Zuccari ogni 100 chilogr. (in partita franco al vagone). — Cristallino Egitto da L. 54 a 56 — Marfy (sdaziati) da 57 a 58 — Nazionale raffinato da 136 a 137.

Mercato in calma ed in ribasso continuo specialmente per le qualità greggie inglesi. Bene offerte quelle raffinate nazionali.

Caffè ogni 50 chilogr. (in deposito franco). — Guatemala assortito da L. 122 a 115 — Caracas da L. 110 a 112 — Rio assortito da L. 100 a 110 — Bahia da L. 95 a 100 — San Domingo da L. 105 a 108 — Portoricco da L. 140 a 145 — Costa Ricca da L. 125 a 130.

Mercato ben tenuto, prezzi in nuovo aumento stante la deficienza che di giorno in giorno più si manifesta, causa la mancanza di rinforzi e la difficoltà di provvederne per sostegno delle piazze di deposito. Le consumazione da noi seguito a provvedersi per i bisogni immediati. In settimana si vendettero sacchi 600 di diverse qualità.

Risi (ogni 100 chilogr. franco di bordo o vagone. Col solito abbuono per l'esportazione). — Carolina extra a L. 47 — glacé extra a 40 — 8 Stelle a 39,50 — 3 Stelle da 31 a 32 — Indie lavorati a 29 — Giappone a 31 — Bertoni, nuovo raccolto, a 32.

Le qualità del Piemonte seguitarono a prezzi invariati; quelle dell'India e del Giappone in tutta calma. Si ebbe nell'ottava qualche ordine per l'esportazione nei brillati.

I nazionali furono sostenuti, per cui si preferiscono le qualità estere, perchè più convenienti.

Grani (ogni 100 kilogr. reso franco al vagone). — Teneri Berdiansca da L. 22 a 24 50 — Id. Taganrog da 22 a 24 50 — Id. Danubio da 22 a 24 50 — Id. Odessa da 22 a 24 50 — Id. Lombardi da 22 a 24 50 — Duri Taganrog da 23 50 a 24 50 — Id. Berdiansca da 23 50 a 24 50 — Id. Azoff da 23 50 a 24 50 — Id. Sicilia, da 23 50 a 24.

La tendenza dei mercati esteri, specie di quelli di Russia e Danubio, fu di sostegno. La nostra piazza seguitò calma con vendite limitate ai bisogni delle fabbriche.

Granoni (per ogni 100 kilogr. reso franco al vagone). — Napoli da L. 18 50 a 19 — Piemonte da 18 a 17 50 — Lombardi da 17 50 a 18 — Odessa da 14 a 14 50 — Rio Plata da 12 50 a 13.

Seguitarono in attiva richiesta i nazionali con prezzi di fermezza; gli esteri sempre preferiti dalle fabbriche d'alcool.

Spiriti (ogni 100 chilogr. franco vagone tara reale). — Di Napoli 90/91° da L. 215 a 216 — Germania fr. a 230.

Nella decorsa settimana seguitò il sostegno nei nazionali; quindi sono preferite le qualità estere per i prezzi più convenienti.

Carboni (per tonnellata reso franco vagone in partita, senza sconto). — Cardiff (1ª qualità) da L. 22 50 a 23 — Id. (2ª) da 21 50 a 22 — Newcastle da 20 a 23 50 — Scozia (1ª) da 21 a 21 50 — Liverpool da 20 a 26 50 — New-Pelton da 25 a 25 50 — Coke Garesfield da 41 50 a 42.

Mercato sempre in aumento all'origine in particolare per le qualità da gas, che furono e sono le più richieste dalle diverse fabbriche del Piemonte.

Metalli (ogni 100 kilogr.) — Acciaio di Trieste in calma da L. 40 a 45 — Bande stagnate domandate da 20 a 25 la cassetta — Bronzo negletto da 140 a 150. — Ferri nazionali da L. 22 a 23 — Id. inglesi da 20 a 22 — Lamiere id. da 27 a 28.

Piombo Portesola con facile vendita da L. 35 a 35 50. Rame calmissimo ed invariato.

Rame giallo in fogli calmo pure, da L. 140 a 150. — Stagno domandato da 250 a 265.

Zinco ben richiesto quotasi in pani L. 50 — Id. in fogli L. 58.

Mercato senza notevoli variazioni nei prezzi in generale e con pochi affari in tutto l'articolo.

Petrolio. — Pensilvania S. W. in barili da L. 27 50 per 100 chilogr. — Casse da L. 6 80 a 6 90 per casse. — Caucasei in vagone cisterna a L. 18 per 100 chilogr. — In barili da L. 16 a 17 per 100 chilogr. — Caucaso in casse da L. 5 85 a 5 90 per ogni cassa in partita, il tutto schiavo di dazio al deposito in partita.

Le richieste durante l'ottava furono poco attive e con prezzi invariati, quantunque sia questa la stagione del maggior consumo.

Stagionatura serale delle sete in Torino, 28 ottobre.			
Organzino	colli	13 — K.	1224 75
Greggia	colli	27 — K.	2170 25
	Totale colli	40 — K.	3395 —

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 702 — K. 56654 —

Il Direttore-Gerente A. Barricello.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Les familles **Craponne, Besson et Bonnefoi** invitent leurs amis et connaissances et plus particulièrement les membres de la *Colonie Française de Turin* qui n'auraient pas reçu de lettre de faire-part de la mort de monsieur

Septime Craponne
Président de la Société Française de Bienfaisance de Turin,

de vouloir bien assister à ses funérailles qui auront lieu le 29 octobre à 4 heures du soir.

Le convoi partira de la maison mortuaire *Place Palleocapa, N. 2*, pour se rendre au Cimetière Protestant.

Istituto-Convitto BARBERIS - Anno XVI. *Torino, via Cibraria, N. 22, Casa propria.* Esclusivo per la preparaz. alla R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi militari ed Accademia navale.

Istituto ROSSI. Anno 40° — Torino, via Perrone, 3, Casa propria. Convitto e Semi-Convitto. Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica, Corso Element.

Istituto-Convitto RONCO Via Principe Amedeo, 16. — Scuole Elem., Tecniche, Ginnasiali, prep. ai Collegi Militari.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA. R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari — Locali messi totalmente a nuovo. — Pensione annua L. 400 e 450. — Dirigersi al Rettore cav. Grillo.

Grande Sartoria R. BAJETTO Vedi avviso in 4ª pagina.

Giambello e Peano
Successori a **G. BOTTIONE**
Cappellai, via Della Rocca, 4
avvertono la loro distinta e numerosa clientela d'essere arrivato un copioso assortimento di cappelli inglesi di ultima novità.

GRATIS pagamento completo 1° gennaio 1890 presso Barzano G., via S. Tommaso, 3.

DENTISTA D. M. MUSSO, piazza Castello, 20, angolo via Po.

Piccola Posta.
Mar. sola in passetto. — Da un passo scrivemmo qui mandate più, senza impegno. Non lasse? Non sappiamo più nulla.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (53)

LA
SPIA
ROMANZO
DI
D. S.-G.

PARTE PRIMA.

— Ammogliato senza il mio ordine, senza la mia autorizzazione!... — continuò il principe.

— Padre mio, — riprese Enrico, — se qualche cosa può giustificare la mia condotta è la scelta della persona che ho voluto...

— Non si tratta di giustificazione, signore, — rispose severamente il principe, — ma di spiegazione!... Quanto tempo avete riflettuto prima di agire come avete fatto?

— Un mese — rispose il marchese.

— Un mese, signore, è ben poco per tutta una vita di rammarico e di rimorso; perchè, sappiatelo bene, sarà vi perdonerò mai!

— Mai, signore? — disse Enrico inchinandosi con rispetto dinanzi al padre. — Dio stesso perdona qualche volta...

— Non sono Dio e non ho la sua bontà, nè la sua misericordia — disse il principe. — Ascoltatemi dunque e fate di non perdere una sola delle mie parole, perchè sono le ultime che udrete da me! Non vi ho nascosto i miei principii, principii facili, troppo facili forse, riguardo ai costumi, alle abitudini sociali... Ma quei principii sono i miei e voi sapete che colle mie idee, io non transigo. Ho saputo a Parigi che da qualche tempo in qua v'eravate allontanato dal mondo e vivevate in campagna, in buona compagnia... V'ho scritto che m'avreste trovato pronto a perdonare qualsiasi irregolarità della vostra vita... ma non avrei immaginato mai di trovarvi ammogliato contro la mia volontà... Sappiate, o signore, che da quattrocento anni in qua i principi di Manlèar non si sono mai uniti che a signorine nobili e di sangue puro come il loro, come i miei antenati lo volevano, *voleva*, capite, per figlia una donna francese e nobile quanto noi. È un pregiudizio, mi direte; sia pure, ve lo accordo; ma quel pregiudizio è la mia fede e nulla me lo farà perdere. La sposa che voleva per voi ve l'avevo trovata... ma voi, o signore, avete creduto bene di porre in non cale la volontà paterna, avete creduto bene di non aver bisogno di me per la vostra felicità, e avete fatto benissimo. Vi saluto, signor marchese, da questo momento non avete più padre!... e, da questo momento, il principe di Manlèar non ha più figli!...

Ed alzandosi con secca e fredda dignità, il vecchio fece qualche passo per allontanarsi.

Enrico gli prese la mano.

— Padre, — esclamò, — non mi lasci a questo modo! In nome di mia madre che amava, mi ascolti...

Il principe continuò la sua strada.

— In nome di suo padre che ha pianto...

Il principe non si fermò.

— Ebbene! — disse Enrico con disperazione vedendo Amina allo svolto del viale pallida e vacillante e correndo a lei per sostenerla, — A tanta la nobiltà del sangue dei Manlèar, che porta seco altro che orgoglio e durezza, preferisco la nobiltà acquistata colle virtù e coll'ingegno di un *Rovero!*

Il nome di *Rovero* giunse appena agli orecchi del principe, che egli si voltò bruscamente, sorpreso e turbato.

— Rovero!... — gli disse a suo figlio, — Rovero! il ministro di Murat?

— Ecco sua figlia, — rispose Enrico designando Amina.

Il viso del principe di Manlèar perdè ad un tratto la sua freddezza per prendere un'espressione di affettuosa simpatia; egli s'avvicinò ad Amina e, colle lagrime agli occhi, con voce commossa:

— La figlia di Rovero! — disse con crescente agitazione. — Sei la figlia di Rovero?...

La guardò in silenzio per qualche istante, sembrando ricercare nel volto di lei tutto un passato di ricordi e di emozioni; poi, come trascinato e suo malgrado da un sentimento violento di cui non era più padrone, prese Amina fra le braccia e se la strinse al cuore!...

XX. — L'uomo mascherato.

Verso la fine del 1818, due anni dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato, Parigi offriva un aspetto abbastanza bizzarro perchè noi ci gettiamo uno sguardo retrospettivo, indispensabile, del resto, alla chiarezza degli avvenimenti che andremo narrando.

Luigi XVIII regnava; regnava forse più di ciò che la *Charte* non gli permetteva.

E per eccesso di usurpazione di potere che cadono quasi sempre i re ed i regni; e quel re, che voleva governare nei limiti del patto da lui creato, del patto di cui aveva dotata la Francia, quel re, indubitamente di buona fede nelle sue intenzioni liberali, si trovava costantemente in contraddizione con se stesso per colpa dei suoi amici, dei suoi cortigiani, dei suoi ministri, della sua famiglia.

Monsieur faceva opposizione al re. Il suo partito si componeva di tutti i malcontenti del Governo di suo fratello.

Monsieur aveva le sue creature, i suoi ministri d'occasione, tutti pronti e disposti a sacrificarsi pel bene del paese, e quegli uomini erano i soli, diceva il principe, che potessero strappare la restaurazione dagli artigli delle fazioni armate contro di essa.

Alla testa di quel Ministero provvidenziale v'era il conte Giulio di Polignac, quel favorito tanto caro all'ex-conte d'Artois.

Dietro al conte di Polignac venivano il signor di Vitrolles, conosciuto pel suo spirito e per la sua devozione alla famiglia reale, il signor di Grosbois e qualcun altro molto avanti e nell'amicizia e nell'intimità del principe.

Il re, in quell'epoca, s'era preso d'entusiasmo e proteggeva apertamente un uomo di Stato, di merito e di valore, ma la cui rapida fortuna aveva fatto molti odii.

La stella del signor Blacas, fino a quel punto tanto brillante alle Tuileries, era anch'essa impallidita: e da quelle preferenze di palazzo, da quegli intrighi, da quelle divisioni di famiglia nasceva, nella direzione degli affari ed in quella del Governo, uno stiracchiamento, una specie di lotta perpetua che imprimeva una marcia incerta e agitata al vascello dello Stato.

I partiti intanto approfittavano di tutti i malumori, s'impossessavano di tutte le cattive passioni, scavavano silenziosamente il suolo e preparavano, ognuno per conto proprio, la mina che presto o tardi doveva scoppiare sotto ai piedi di quella monarchia debole e disunita.

(*Continua*)

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Competente mancia

A chi [illegible] dare indicazioni di un [illegible] Rodge, stato involato alla [illegible] G. Colombo, corso Vittorio Emanuele 9, Torino. 85..

Sig^na italiana patentata

stata alcuni anni a Parigi e Londra, che conosce e parla perfettamente l'inglese ed il francese insegna anche il pianoforte, cerca distinta famiglia in Torino, ove, in compenso di qualche lezione al giorno, abbia vitto ed alloggio. Serie referenze chieste ed offerte. — Scrivere N. 15, fermo Posta, **Pinerolo.** 8..

Signorina

seria, istruita, con bella calligrafia, che conosce la corrispondenza e la contabilità, desidera impiegarsi presso negozio o fabbrica. Scrivere al N. 24 e 3789, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Jeune femme allemande

très-sérieuse, déjà servi à Paris, désire place comme femme de chambre dans bonne famille ou coudre en journée ou à la maison; bonne réf. Écrire L. B., rue Massini, 31. C 515

Cercasi camera vuota disimpegnata, con piccolo gabinetto attiguo, possibilmente al 1º [illegible]. Scriv. inis. R. C., f[illegible] Torino. C 36..

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Richiedere

il catalogo generale illustrato in italiano e francese il quale contiene **560 disegni** inediti dei modelli per la **STAGIONE d'INVERNO**. L'invio è fatto, *gratis e franco* dietro richiesta affrancata all'indirizzo:

Signori Jules Jaluzot & C^ie
PARIGI

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*. Si raccomanda di bene qualificare i prezzi e le qualità.

Spedizioni, *franco di porto e di dogana per tutta l'Italia*, coll'aumento del 25 %, secondo le condizioni del catalogo.

Interpreti in tutte le Lingue sono alla disposizione di tutte le persone che desiderano visitare i Magazzini. 8654

Organo elettro dinamico per economica spedita coltivazione terreni, presso Ing. Chiassolini, **Milano.** H 8714 M

Calze elastiche per varici.

Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, Torino. 56-1804

Da vendere

Casa con [illegible] terreno fabbricabile, della complessiva superficie di oltre 3000 mq., posta in un borgo di Torino, pel prezzo di L. **140,000**, delle quali una terza parte si lascierebbe allo acquisitore per censo vitalizio.

Per informazioni dirigersi allo studio del sig. B. ZANOTTI, via Mercanti, 15, piano 1º. 3795

Per Modiste. **Manifattura** di **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento Cappelli per signore e bambini a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C^o di Berlino, **TORINO**, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 311.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova **VITTORIO SAUVAIGUE** H 3690 T

Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

Il celerissimo vapore **AMERIQUE** Capitano LABIE

partirà il 10 novembre 1889.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 dicembre partirà da GENOVA il vapore **Stamboul**

Per merci e passeggeri dirig. a Genova, *al Rapp.* VITT. SAUVAIGUE, *p^a Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3^a classe rivolg. all'Agente d'emigrazione incaricato sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo, 12.*

Terno! Terno! Terno!

Chi rischia vince.

Innumerevoli vincite si sono fatte coi numeri **23 51 29** all'ultima estrazione di **Venezia** e furono vinte circa L. **46,000.**

Un giuoco sicuro, con numeri ben combinati, è certamente il desiderio d'ogni persona, e nessuno dovrebbe sprecare inutilmente danari nel lotto. Siccome non tutti sono capaci di combinare da sè i numeri, [illegible] di rivolgersi al più celebre di tutti i matematici sig. **Ditrichstein Maurizio** in **Budapest** (Ungheria), il quale è conosciuto in tutto il mondo in seguito ai favorevoli risultati ottenuti colla sua grande abilità nei calcoli. Anche i numeri fortunati di cui sopra **furono combinati dal signor Ditrichstein**, e circa 150 famiglie debbono la loro felicità al gran benefattore. Si possono ogni altro chiedere al signor Ditrichstein i suoi numeri fortunati scrivendo direttamente.

Sig. **Ditrichstein Maurizio** in **Budapest** (Ungheria), unendo cent. 60 in francobolli per la risposta. 3809

LA VELOCE

Società Italiana a vapore - Sede in Genova

Società Anonima — Capitale L. 16 milioni.

Linea del Plata Partenze da Genova al 3, 14 e 21 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.

Rivolgersi: **Genova**, Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, vico Cattaneo, 6.

RAPPRESENTANZE ed AGENZIA della SOCIETÀ

In Roma, piazza S. Silvestro — **Milano**, via Carlo Alberto, 2 — **Torino**, via Roma, 10. — Subagenzie in tutte le principali città d'Italia. 1403

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *H. Bucher*, piazza Carlo Felice, 9; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 10; *G. Manfredi*, via Finanze, 8; *Taricco*, p^a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novero*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 175

GRANDE SARTORIA

PER **UOMINI e RAGAZZI**

DI **R. BAJETTO** (già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI)

2 — Via S. Francesco da Paola — 2 (*presso via Po*).

Novità Stoffe estere e nazionali — Confezione esclusiva su misura per Abiti, Paletots, Ulsters e Costumini per ragazzi. 3587

AVVISO.

Anche quest'anno, come pel passato, assumemmo l'esclusività degli annunzi da pubblicarsi nella

GUIDA DI TORINO

EDIZIONE 1890

G. MARZORATI, edita dalla Ditta **G. B. Paravia e C.** di **Torino.**

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza saranno muniti di bollettario speciale come si pratica per l'

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

edito in GENOVA, che raccomandiamo come efficace e proficuo mezzo di pubblicità per la sua grande diffusione in tutta l'Italia ed all'Estero.

HAASENSTEIN e VOGLER

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *153,000,000*

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 ottobre 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4065	4024	+ 41	665	561	+ 104
Media	4065	4024	+ 41	649	542	+ 107
Viaggiatori	1,656,958 66	1,883,602 07	— 226,643 [illegible]	68,429 58	58,269 47	+ 10,160 11
Bagagli e Cani	75,930 56	78,770 22	— 2,83[illegible]	[illegible]5 21	1,560 8[illegible]	+ 3,104 42
Merci a G. V. e P. V. acc.	489,025 76	406,370 72	+ 83,[illegible]5 04	[illegible]7 24	8,432 00	+ 3,405 15
Merci a P. V.	1,637,652 —	1,530,251 31	+ 107,400 69	[illegible]0 92	33,785 14	+ 21,896 78
TOTALE	3,850,566 99	3,809,791 32	— 40,227 0[illegible]	140,392 58	96,709 12	+ 43,696 46

PRODOTTI dal 1º luglio al 20 ottobre 1889.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	17,220,481 00	16,629,045 45	+ 598,835 00	588,790 35	554,427 08	+ 39,368 07
Bagagli e Cani	751,062 13	718,669 49	+ 32,39[illegible] 64	15,9[illegible]6 68	14,030 2[illegible]	+ 1,936 40
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,808,250 62	3,621,102 58	+ 16[illegible],004 00	94,708 32	74,231 40	+ 20,476 58
Merci a P. V.	17,641,201 34	16,937,655 19	+ 603,637 14	506,280 46	368,849 58	+ 177,430 33
TOTALE	39,330,002 14	37,907,162 67	+ 1,422,029 47	1,270,781 81	1,032,130 03	+ 238,642 78

PRODOTTO per Chilometro.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
della decade	949 46	960 13	— 10 67	211 19	172 40	+ 38 63
riassuntivo	9,675 30	9,420 27	+ 255 03	1,95[illegible] 00	1,901 31	+ 55 75

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 8

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Depositi: **Roma**, farmacia Pini; **Cuneo**, *Fornerìs*; **Alessandria**, *Molinari*.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.

Queste pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. **1** e **2**, pacco postale cent. 60. 8729

Esigere la firma autografa **Taricco.**

GRANDI MAGAZZINI

Ditta R. CARISIO-BRUNETTI e F.

TORINO — **Via Milano, 1** — TORINO

Casa fondata nel 1780.

Copiosi assortimenti in **Biancherie, Mantilerie, Tele, Maglie** in ogni genere; **Flanelle, Coperte, Trapunte, Spenser, Corazze** uomo e donna; Specialità in **Cotoni e Lane** filate delle migliori qualità; i soliti **Prodotti Pino Silvestre** consistenti in **lane vegetali, maglie, flanelle,** ovatte antireumatiche; **Olio di pino** e **pastiglie** contro le affezioni reumatiche, **gotta, artritide** e simili.

(PREZZI VANTAGGIOSI). 9640

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20 **RESEGOTTI Lorenzo**, *lattoniere e gasista*

Fabbrica: via Ponte Mosca, 37 — *Deposito:* via Garibaldi, 35, Torino. 1297

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5**. Farm. Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 58

Istituto d'educazione — Istruzione — Musica e **Scuola infantile. — Via Mercanti, 20, piano 2º.** 3815

Comunicazione.

Il cav. Giuseppe **Margary** colla consorte e loro figli, esecutore testamentario il primo, eredi gli altri della compianta loro cugina signorina **Annetta BONINO**, partecipano alle numerose di lei conoscenze che, malgrado le più vive sollecitudini, non hanno finora potuto dare stabile tumulazione alla salma di detta loro cugina, non concedendo ancora il Municipio in vendita alcun posto nelle cripte **tuttora in costruzione** nella 5ª ampliazione del Camposanto di Torino, come essa desiderò ed espresse nelle sue disposizioni d'ultima volontà. C 3412

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino.* 2

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi

ARTICOLO PER LA CUCINA

trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di

CARLO SIGISMUND

Milano, 28, corso Vittorio Emanuele
Torino, 44, via Venti Settembre

Ferro smaltato della **miglior qualità garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc. che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Posate** — **Articoli** argentati o nichellati, ecc., ecc.

Il **grande catalogo** della Ditta (132 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 3032

Avviso d'asta.

Il sottoscritto notifica che il **19** pross. novembre, ore **10** antim., nel suo studio, via Botero, N. 13, si esporrà all'**asta**, per **vendita volontaria**, sul prezzo di L. **100,000**, ed alle altre condizioni di cui in bando odierno, il **corpo di casa**, con annesso **terreno**, di mq. 2885, posto in Torino, sezione borgo Dora, via S. Donato, Nⁱ 58, 60, 62.

Torino, 18 ottobre 1889

3712 G. CASSINIS, *not.*

Istituto Maria Vittoria

via Mercanti, 15, p^o 1º, scala 2.

Giardino infantile e **Corso elementare.** C 3796

Leçons de français par une dame. Brevet supérieur. — Rue Cernaia, 34, au 1^er. C 3757

Da vendere

tre bellissimi **cagnolini** di razza **max.** — Piazza Vitt. Em. I, N. 5, dal portinaio. C 3785

Occasione.

Da vendere a favorevoli cond^ni un

TRICICLO

in buonissimo stato. — Riv. al port^e via S. Quintino, 50, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

Signore tranquillo cerca camera e pensione presso piccola famiglia poco lontano dalla Posta. - Scriv. alle in. H e 3792 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE

Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale

Ingrandito, ristaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.

Camere da L. 1 50 in più.

SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.

Prezzi modicissimi.

3121 **Luigi Aymo**, *proprietario.*

PER I MOTORI A GAZ

ADOPERARE H 3510 M

Olio resistente ad alta temperatura, che non formi sedimento sul cilindro. La qualità speciale preparata per tale uso si vende in fusti dalla Ditta **Olio**

ERNESTO REINACH, Milano, corso Venezia, 50

Fornitrice delle più importanti Case costruttrici di **MOTORI a GAZ.**

Langen & Wolf

Milano

MOTORI A GAS

OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da **1/3 a 100 cavalli.**

Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO

TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 41

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Depigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la capellatura, il [illegible] e la bellezza [illegible]. Agisce gradatamente e non [illegible], non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso non vi è [illegible] splendido [illegible] e brillante. Per conservare la colorazione basta in seguito usarla ogni 8 o 15 giorni.

Deposito generale in TORINO: alla **Farmacia del Dottor BOGGIO** Via Berthollet 14.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 75.**

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet **G. E. Calligaris**, via Roma, 22 e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco.** — Dal profumiere **Sacher, Ceriano, Costera, Mondo, Paschetta, Torelli.** — *A Genova:* **Bruzzo e C.** — *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 708

Tenimento da vendere

a **Valgorera** presso **Poirino**, distante due ore da Torino, di circa **250 ettari** circa, in pieno reddito, con ampi fabbricati rustici, **castello mobiliato** e vasto giardino.

Si vendono pure varie **cascine** nelle **vicinanze** di **Torino e Cuneo.**

Per trattative rivolgersi alla Banca **F^lli NIGRA**, in liquid., 10, via Arsenale, **Torino.** 6771

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoritore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano H 133 M

Corone mortuarie.

Grande assortimento di Corone, Croci, Ghirlande, Emblemi, Iscrizioni inalterabili. — Corone da L. **2** a **300.**

Si eseguisce qualunque ordinazione in fiori porcellana, fiori finti, metallo, ecc. — Deposito delle primarie fabbriche francesi e tedesche. Spedizioni a volta di corriere.

Al negozio di chincaglierie di

VITA BACHI, via Po, 5 — TORINO. 3041

CURA RADICALE delle MALATTIE della

GOLA E PETTO

Si spedisce gratis l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore

H 2572 M *Prof.* **Luigi Valente, Iserula.**

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 93

LEZIONI DI LETTERATURA

di **G. C. MOLINERI**

Opera in cinque volumi — L. 12

Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.